

FRIULI NEL MONDO



Febbraio 1963
Anno XII - Num. 111
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

Casa di tutti

Possiamo dire che non passa giorno che la sede dell'Ente «Friuli nel mondo» non riceva la visita di nostri emigrati. Vengono questi nostri fratelli che tornano alle loro case per un soggiorno sognato a lungo e finalmente diventato realtà, e scorgiamo dapprima sui loro volti e nei loro gesti un po' d'imbarazzo: quasi il timore di recar disturbo, come quando si entra in una casa che non è la propria. Ma, passati pochi minuti, èccoli già a loro agio: non hanno tardato a comprendere che gli uffici dell'Ente sono la loro casa. E che sia così, è provato dal fatto che alcuni nostri corregionali hanno stabilito con la nostra sede una sorta di appuntamento: non c'è ritorno in famiglia che non coincida con un ritorno nelle stanze di via Missionari.

Quale ragione li spinge a raggiungerci dai loro paesi, a intrattenersi per alcuni minuti con noi? Il desiderio di versare la quota di abbonamento al giornale, certo: ma non è questo il solo, unico motivo della loro venuta. Ci fanno visita anche e soprattutto perchè intuiscono (dopo la prima volta tale supposizione diventa certezza) di trovare nei dirigenti e nelle impiegate dell'Ente altrettanti amici, che da amici li accolgono e li intrattengono. Non di rado, poi, tale incontro trova il suggello d'un bicchiere alzato nell'augurio reciproco di buona fortuna e salute e di rivederci presto, anche se quel « presto » si traduce praticamente in anni o lustri, perchè purtroppo ai nostri ospiti non è possibile tornare in Friuli quando vorrebbero: c'è il lavoro, c'è la distanza, c'è la non indifferente spesa del viaggio dalla Nazione che li accoglie...

Chi sono i nostri ospiti? Talora dirigenti dei « Fogolârs furlàns » all'estero, i quali hanno da assolvere una missione che, se per essi è gradita, per noi lo è particolarmente: recarci il saluto del sodalizio; ma subito dopo il discorso si fa più privato, e l'ospite ci parla di sè, del suo lavoro, della sua famiglia, delle condizioni di vita nel Paese oltralpe od oltreoceano dove svolge la propria attività: poi il discorso torna sul « Fogolâr » e sulle manifestazioni indette e su quelle programmate, e sui soci, e sui friulani che vivono nelle città vicine: e allora ci si accorge con gioiosa sorpresa di avere conoscenze e amicizie comuni. Altra volta nostri ospiti sono i missionari, e dalle loro parole sembra irradiarsi la luce che ne illumina il cuore: ci parlano delle maestranze friulane, dei bisogni e dei problemi che le assillano e delle speranze che le sorreggono. Altra volta ancora, nostri ospiti sono lavoratori che a costo di innumeri sacrifici e con saldissima volontà hanno raggiunto una posizione di prestigio e sono additati all'esempio e all'ammirazione degli stessi cittadini delle Nazioni che li accolgono e che debbono anche alla loro intraprendenza il progresso di cui vanno fiere. Ma più spesso — nella grande maggioranza dei casi — nostri ospiti sono semplici lavoratori: gente di poche parole e di molti fatti, che tuttavia si confidano con noi, ci aprono il loro cuore, ci chiedono consigli, non di rado ci forniscono pareri e suggerimenti intorno alla nostra attività, intorno al giornale: e sono parole, le loro, di cui facciamo tesoro nell'assolvimento dell'opera nostra.

Ecco, dunque, chi sono i nostri ospiti: gente che viene da noi e ci dice di sè, poi se ne torna via con la consapevolezza di avere in Udine alcuni amici in più, dei quali gli resta una stretta di mano, un augurio di bene, in qualche caso il ricordo di un bicchiere di vino bevuto in compagnia, e sempre, sempre, l'affetto sincero e profondo. Perchè gli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » sono questo: la casa di tutti. Chiunque può entrarvi. Non occorrono preannunci, non c'è alcun bisogno di biglietti da visita. Basta dire: « Sono un emigrato friulano », e con la porta — quando verrete (venite, venite! vi attendiamo) — troverete aperto il nostro cuore.



Tradizione e civiltà si sono incontrati a Preone a comporre un quadro di raro suggestione e bellezza. Giovani negli smaglianti costumi di Carnia intrecciano amabili conversari nell'armoniosa cornice di piazza del Municipio, dove gli edifici — con le loro arcate ricche d'ombra e di silenzio, i balconi trasformati in pènsili giardini colmi di fiori — stanno a testimonianza di un gusto che ha le sue matrici nei secoli.

IL CUORE DELLA "PICCOLA PATRIA„ SALUTA CON FIEREZZA GLI EMIGRATI

Quanti sono stati gli emigrati tornati in Friuli per trascorrervi le vacanze natalizie? Le statistiche, che sono sempre problematiche, in questo caso sono addirittura impossibili. Siamo certo nella verità, tuttavia, affermando che sono stati moltissimi. Ebbene, era logico e doveroso che ad essi i paesi natali rendessero onore: innanzi tutto, perchè essi sono parte viva e vitale del Friuli che onorano dappertutto con il loro lavoro, e poi perchè spesso è proprio ad essi che i paesi debbono realizzazioni e conquiste. Anche quest'anno, pertanto, si sono rinnovate in ogni zona del Friuli manifestazioni festose in cui familiari ed autorità hanno dimostrato l'affetto e la stima della « piccola patria » per coloro che sono messaggeri, in tutti i continenti, della civiltà e delle doti della nostra terra.

I dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » — impossibilitati a presenziare a tutte le numerose manifestazioni organizzate da varie istituzioni in ogni angolo della provincia di Udine — non sono mancati all'appuntamento con gli emigrati in diverse località. Ne diamo qui di seguito un primo, rapido resoconto.

Il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, ha recato il saluto della nostra istituzione agli emigrati di *Treppo Carnico*, di *Claut*, di *Osoppo*; il direttore del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari, ha parlato ai lavoratori friulani tornati dall'estero, in occasione delle feste indette in loro onore, a *Pontebba*, a *Flagogna*, ad *Andreis* e a *Santo Stefano di Buia*; tutt'e due i dirigenti hanno presenziato alle cerimonie svoltesi a *Preone* e *Villanova di Tarcento*.

A *Treppo Carnico* oltre 400 emigranti della vallata del Pontaiba hanno partecipato all'incontro indetto dall'Amministrazione comunale: incontro che ha registrato la presenza, fra le autorità, dell'on. Guido Ceccherini sottosegretario ai Lavori pubblici, del sen. Michele Gortani presidente della Comunità carnica, del viceprefetto dott. Romanelli, dei sindaci della vallata del Bût e di numerose altre personalità. Per i discorsi di rito hanno preso la parola il sindaco di Treppo Carnico, cav. Elio Cortolezzis, che ha porto l'augurale saluto della civica Amministrazione a tutti i convenuti, il sen. Gortani il quale ha sottolineato l'importanza e l'alto significato di siffatti incontri, Ottavio Valerio che ha espresso agli emigranti l'affetto dell'Ente « Friuli nel mondo » e l'apprezzamento e l'elogio per la loro operosità e il loro sacrificio, l'on. Ceccherini il quale ha ricordato l'opera del Governo con i provvedimenti relativi all'aumento dei minimi di pensione, al miglioramento delle rendite a favore degli infortunati sul lavoro, al piano triennale della Scuola, ed ha elencato gli stanziamenti del Ministero dei LL. PP. a favore dei Comuni della zona. Da rilevare inoltre che, nel corso del tradizionale raduno, il sindaco Cortolezzis ha svolto una dettagliata relazione su quanto realizzato dall'Amministrazione comunale nel 1962 e sul programma futuro: collegamenti e sistemazioni stradali, lavori di bonifica montana, demolizione della vecchia sede comunale, potenziamento dell'illuminazione pubblica, nuova farmacia, sistemazione dell'ufficio postale. Gli ha fatto seguito, con belle espressioni, il sindaco di Paluzza, cav. Emilio Di Lena.

A *Claut*, Ottavio Valerio ha ampiamente illustrato agli emigranti l'attività dell'Ente ed ha rivolto loro l'esortazione di rimanere sempre fedeli all'amore per la Patria, per il Friuli e per la famiglia, a fare del loro cuore il palpito che alimenta la fiamma del focolare.

A *Osoppo*, dopo la Messa celebrata dall'arciprete mons. Lorenzo Dassi per tutti gli emigranti, presenti ed assenti, la cerimonia si è svolta nella sala del cinema « Italia » affollata di lavoratori, di pubblico, di autorità, rappresentanze. Il sindaco, cav. Giovanni Faleschini, ha pronunciato parole rievocative dell'emigrazione in Osoppo e in Friuli cent'anni addietro, ha ringraziato la nostra istituzione per l'opera svolta a favore dei nostri fratelli all'estero, ed ha espresso la fierezza del paese per avere in Ottavio Valerio, osoppano di antico ceppo, il nuovo presidente dell'Ente. Appropriatissime le parole di saluto, di augurio, di esortazione rivolte da Valerio agli emigrati accorsi in gran numero a stringergli la mano, a complimentarsi con lui, a testimoniargli la stima e la fiducia più affettuose. Successivamente, i poeti e gli scrittori di « Risultive » Dino Virgili, Aurelio Cantoni e Riedo Puppo, e gli attori del Teatro udinese di prosa Maria Ellero, Antonietta Parussini e Nevio Ferraro, con la regia di Federico Esposito, hanno declamato significative poesie di autori friulani vecchi e nuovi. Ha chiuso in bellezza la manifestazione il coro « Sot la nape » di Villa Santina, egregiamente diretto dal m.o Dario Ernesto e briosamente presentato dal sig. Luciano Romano.

A *Pontebba*, presenti il direttore dell'Ente, dott. Pelizzari, il sindaco cav. Angelo Bearzotti con la Giunta comunale al completo, il consigliere provinciale Nassimbeni, autorità e numerosissimi fedeli, è stata celebrata una Messa dal pie-

(Continua in 2a pag.)



Friuli incantevole: la cascata del Torre a Crosis, oltre Tarcento.

A duc' i furlans pal gnûf an 1963

Lassù a' son i nestris paîs di lums, e si sint a rivâ di lontan un rispîr di pins, seren, cujet. Chenti a' son lis nestris culinis e il plan, cun tantis stradis e stradutis ch'a domàndin i nestris pas. Lajù il mâr al tâs e al scolte, ch'al ûl imparâ lis nestris peraulis di lûs. Cjatinsi!

Che il Friûl al sèi la tiare indulà ch'al nas il ben.

CHEI DE « FILOLOGJCHE »

LA «PICCOLA PATRIA» SALUTA CON FIEREZZA I SUOI EMIGRATI

(Continuazione da pag. 1)

vano dott. don G. B. Boria, che al Vangelo ha rivolto agli emigranti elevate parole di circostanza. Successivamente, alla trattoria « Al Commercio » è stato servito a tutti i tornati dall'estero un pranzo offerto dalla civica Amministrazione; al levar delle mense, il sindaco, porgendo il saluto della cittadinanza agli emigranti, ha esortato i giovani a seguire le orme dei padri, che in tutto il mondo hanno fatto onore a Pontebba e al Friuli; il dott. Pellizzari ha illustrato l'opera dell'Ente nell'arco del decennio della sua attività ed ha raccomandato ai lavoratori a mantenere, lontani dalla terra natale, insieme con l'amore per l'Italia e per la «piccola patria», lo spirito della solidarietà e dell'unione fraterne. Durante il pranzo il coro « Arturo Zardini » diretto dal m.o Gino Piemonte ha eseguito alcune villotte, tra le quali «Il cjant da l'emigrant ».

A *Flagogna*, in Comune di Forgaria, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » ha illustrato i più pressanti problemi dell'emigrazione italiana, e di quella friulana in particolare, ha sottolineato le provvidenze del Governo a favore dei lavoratori lontani dalla Patria e ha compiuto un giro d'orizzonte sulle prospettive aperte dalla libera circolazione della manodopera nell'ambito del Mercato comune europeo. Presenziavano alla manifestazione il sindaco di Forgaria, geom. Zuliani, mons. Ferrigutti, autorità, lavoratori e loro familiari.

Analoga illustrazione il dott. Pellizzari ha fatto ad *Andreis*, dove gli emigrati della zona hanno ricevuto dalla popolazione calorose attestazioni d'affetto. Il direttore dell'Ente ha anche esortato i lavoratori a rimaner sempre fedeli alle tradizioni, agli usi, alla lingua del nostro Friuli.

A *Santo Stefano di Buia* la manifestazione si è aperta con il saluto porto agli emigrati, convenuti nella sala del cinema « Tabeacco », dal sindaco cav. uff. Polizzi, il quale ha anche svolto un'esauriente relazione sulla situazione dei problemi comunali. In onore dei lavoratori all'estero si è esibito il coro di Ara di Tricesimo, diretto da don Diego Morocutti, che ha dimostrato di essere degno della fama acquistata in breve spazio di tempo. Il dott. Pellizzari, recando la calorosa adesione dell'Ente « Friuli nel mondo », ha avuto espressioni di compiacimento per l'operosità dei buiesi emigrati e di augurio per il lavoro che li attende nelle Nazioni che li ospitano. A *Madonna* un centinaio di emigrati si è raccolto in fraterna agape nei locali dell'asilo; hanno parlato loro il parroco don Cautero, padre Andrea Minisini in breve vacanza dall'Uganda e don Otello Gentilini missionario tra i nostri connazionali in Germania.

A *Preone*, per la manifestazione indetta in onore degli emigrati dall'Amministrazione comunale, l'Ente « Friuli nel mondo » era rappresentato dal presidente Ottavio Valerio e dal direttore dott. Ermete Pellizzari, i quali hanno rivolto ai lavoratori parole di esortazione e di augurio, hanno illustrato l'attività della nostra istituzione ed hanno esaminato i più attuali problemi dell'emigrazione italiana e friulana. Erano presenti tutte le autorità del luogo, con a capo il sindaco cav. Lupieri.

A *Villanova di Tarcento*, in occasione d'una cena organizzata dalle autorità locali in onore dei lavoratori rientrati dall'estero (particolare gentile: i cibi sono stati serviti da ragazze del luogo, anch'esse emigranti, le quali hanno così voluto festeggiare i colleghi e dar loro una dimostrazione dell'affetto che ad essi le unisce, cementato dal duro sacrifi-cio del comune lavoro in terra straniera), hanno parlato il parroco, il presidente dell'Ente, Valerio, che ha esaltato le virtù degli emigranti — forza viva del lavoro friulano all'estero e rappresentanti d'una categoria benemerita che onora la grande e la piccola patria — e il dott. Pellizzari, il quale ha illustrato gli attuali aspetti tecnici dell'emigrazione e delineato le diverse condizioni in cui si trovano ad operare oggi i lavoratori friulani nel mondo. Ottavio Valerio ha anche declamato alcune poesie ispirate da commoventi episodi di fiero dolore per il distacco dalla famiglia e dal focolare.



Una delle tante corse ciclistiche organizzate nei paesi del Friuli in un giorno di festa. Ma questa è una corsa particolare: è la disputa del Circuito di Arzene per l'aggiudicazione del « Trofeo dell'emigrante »: una gara che si rinnova da alcuni anni in occasione della festa di S. Michele. Il Trofeo è denominato « dell'emigrante » perchè è reso possibile dalla generosità dei cittadini di Arzene trasferitisi in Canada. Il Comitato dei festeggiamenti di S. Michele ricambia, dal canto suo, facendo celebrare una Messa solenne per gli emigrati del paese; rito religioso e manifestazioni vengono registrati su nastro e inviati a London e Toronto, dove il numero dei lavoratori di Arzene è assai considerevole. Ad essi tutti, da parte dei familiari e del presidente del Comitato, sig. Luigi Maniago, giungono, attraverso le nostre colonne, gli auguri più cari.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Ancora un elenco di nostri corregionali emigrati i quali, tornati in Friuli per un più o meno breve periodo di vacanze nella serenità della casa e del paese natale, hanno avuto il gentile pensiero di far visita alla sede dell'Ente, dove sono stati intrattenuti a cordiale colloquio dai dirigenti e dalle impiegate della nostra istituzione. Ecco un gruppo (cui faremo seguire altri) di ospiti graditi:

Bruno Chiarparini (Telgate, Bergamo) ha recato con sè, nella cortese visita, la gentile consorte e il figlioletto, unitamente ai quali rivolge dalle nostre colonne i più fervidi auguri *a duc' i furlans sparnizzâz pal mont; Emma Dao*, residente da 22 anni in Francia, ci ha espresso la propria letizia per aver trovato il natio paese di Majano trasformato in grazia dell'operosità e del progresso; la *signora Pillinini* (Francia), consorte del nostro fedelissimo amico ed abbonato sig. Giulio, ci ha recato con i saluti del suo sposo quello degli amici sigg. Flamia (ringraziamo e ricambiamo di tutto cuore) e ci ha pregato, a sua volta, di salutare a nome della propria famiglia tutti gli amici e i conoscenti in Friuli e all'estero; *Valentino Sbrizzi* (Assisi) ci ha incaricato di rivolgere il suo cordiale augurio a tutti i compaesani di S. Giorgio della Richinvelda in ogni continente; *Pietro Sbrizzi* (Argentina), accompagnato dal fratello sig. Celeste, nostro prezioso collaboratore, ci ha parlato della propria attività durante i lunghissimi anni trascorsi nella Repubblica del Plata e ci ha confessato la propria immutata e immutabile nostalgia per la « piccola patria » e soprattutto per San Giorgio della Richinvelda natale; *Floriado Dorigo* (Francia), rinnovando la gradita visita fatta ai nostri uffici nel 1961, si è detto sempre più innamorato di Socchieve e della sua incantevole terra di Carnia; *Giuseppe Paron* (Canada), ex presidente del « Fogolâr furlàn » di Hamilton, saluta a nostro mezzo i soci tutti del sodalizio che deve anche alla sua attività l'attuale floridezza; *Giuseppina e Olivo Fossaluzza* (Francia), rispettivamente nativi di Venzone e di Sequals, ricordano con cordialità i tanti compaesani emigrati ed inviano loro mille fervidi auguri; *Elsa Orlando in Rovtar* (Venezuela) ci ha dichiarato il proprio entusiasmo — non inferiore a quello del marito di cui ci ha trasmesso i saluti — per il nostro giornale, che legge puntualmente « da cima a fondo », e ci ha raccomandato di salutare a suo nome (e noi ben volentieri la accontentiamo) i cugini sigg. Minarelli e rispettive famiglie residenti in Adelaide, Australia; *Padre Ferruccio Romanin* (Australia), tornato in Italia per proseguire i propri studi, si è fatto interprete presso l'Ente del sentimento di amicizia e di cordialità dei soci del « Fogolâr » di Melbourne e dei nostri corregionali residenti nello Stato del Victoria (ringraziamo vivamente, e ci uniamo al nostro ospite nell'augurale saluto a tutti da Villa d'Arco di Cordenons); *Italo Martin* (Australia) ci ha manifestato la propria gioiosa meraviglia per aver visto la natia Pordenone incamminata lungo la via di un progresso assai superiore alle sue più rosee attese; *Arturo Del Turco* (Belgio) ci ha espresso la propria soddisfazione per il giornale, di cui gusta in particolare le « Cjàcaris sot la nape » e il notiziario dal Friuli.



Gradite ospiti dell'Ente « Friuli nel mondo » sono state anche le gemelle Ilva e Diva Pividori, qui ritratte nel corso d'una manifestazione svoltasi nella sede del « Fogolâr furlàn » di Griffith (Australia), città dove vivono e lavorano. Le due graziose giovani salutano, dalle nostre colonne, tutti i parenti e gli amici residenti in Friuli e all'estero.

Messaggi da Basilea e Santiago

Nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo » sono stati convocati i familiari dei nostri corregionali emigrati in Basilea (Svizzera) e in Santiago del Chile, per consentire loro di ascoltare i messaggi che, attraverso i due benemeriti e attivissimi sodalizi, erano pervenuti ai nostri uffici affinchè fossero trasmessi alle mamme, alle spose, ai figli, ai parenti dei lavoratori residenti nelle due lontane città e nei loro dintorni.

Prima dell'audizione, i dirigenti dell'Ente hanno porto ai numerosi presenti, che erano convenuti in Udine dalle più diverse plaghe della regione, il saluto e l'augurio cordiale dell'istituzione, della quale hanno brevemente sottolineato l'attività, e hanno particolarmente posto l'accento sul significato dell'iniziativa che consente ai nostri fratelli lontani di poter far udire la loro viva voce a coloro che sono rimasti in Friuli ad attenderne il ritorno. Soprattutto è stato posto in rilievo il lodevole sforzo compiuto dai due sodalizi per raccogliere e registrare le parole di saluto e di augurio degli emigrati, nell'intento di rafforzare ancor più il legame d'affetto che li unisce alle proprie famiglie.

Poi, attraverso il nostro magnetico, il tenero e commovente dipanarsi delle voci degli emigrati: parole semplici, la maggior parte in lingua friulana, nell'indimenticato e indimenticabile idioma appreso dalle labbra materne. Nel silenzio profondo, diremmo religioso, creatosi per non perdere neppure una sillaba dei messaggi da Basilea e da Santiago, ciascuno degli ascoltatori ha provato l'emozione ineffabile di sentirsi ricordato con amore immutato nonostante il tempo trascorso dalla partenza del loro caro e nonostante la distanza che ha diviso le persone ma non le anime.

Come non commuoversi nel riudire la voce buona e non alterata dagli anni (quella voce è stata, di giorno in giorno, il pane dello spirito e il lievito della nostalgia) dello sposo, del figlio, del fratello, del congiunto? E c'è da meravigliarsi se dagli occhi è scesa qualche lacrima non potuta in alcun modo trattenere? Era come se, all'improvviso, il tempo si fosse fermato e le distanze cadessero: come se, per il miracolo di quelle brevi e disadorne espressioni (« Ce mût? Jò 'o stoi ben; e vualtris? »; « Jò us pensi simpri, us ricuardi ogni dì; mandi, stàit ben »...), la famiglia si ricomponesse intorno al desco di Natale. Ed in realtà era proprio così: la famiglia si ricomponeva. Perchè spiritualmente non era mai stata divisa.

Poi, ad audizione ultimata, ciascuno ha ripreso la via del ritorno alla propria casa. In cuore c'erano una gioia e un calore nuovi scaturiti da una voce amata riudita e giunta da tanto lontano, eppure presente nell'anima da sempre e per sempre: la sua voce.

A TUTTI I LETTORI DI "FRIULI NEL MONDO„

Rivolgiamo calda preghiera a tutti i nostri lettori di provvedere subito, qualora non lo abbiano già fatto, il rinnovo dell'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1963.

I residenti in Argentina inviino l'abbonamento tramite i familiari o amici in Italia, o a mezzo dei rispettivi « Fogolârs », oppure a mezzo banca.

Infine, preghiamo vivamente tutti i « Fogolârs » e le « Famèis » all'estero di farsi promotori della raccolta della quota d'abbonamento a « Friuli nel mondo » da parte di soci e di non soci. Sarà anche questa una forma di collaborazione, una prova d'attaccamento al nostro giornale e alla « piccola patria ».

GRAZIE!

E' con gioia, e con commozione profonda insieme, che intitoliamo «Grazie!» le brevi righe che doverosamente qui dedichiamo ai molti, ai moltissimi emigrati che ci hanno testimoniato ancora una volta, in occasione del Natale, il loro affetto e il loro ricordo costante.

Da numerosi « Fogolârs », tanto all'estero che in patria, da abbonati e lettori residenti in ogni Nazione del mondo (persino dal Pakistan, persino dalla Tasmania: senza dire dei più numerosi di Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Australia, Argentina, Egitto... e l'elenco potrebbe continuare, continuare a lungo) sono affluiti ai nostri uffici gli auguri dei lavoratori friulani. C'è stato chi si è servito di un elegante biglietto recante i simboli della festività tanto cara al cuore di tutti i cristiani, e c'è stato chi ci ha indirizzato una lunga lettera; chi ha vergato poche righe — più col cuore che con la penna, saremmo tentati di dire — su un semplice foglietto bianco odoroso della fragranza del sentimento, e c'è stato chi ha suggellato con espressioni di stima e di gratitudine l'invio della propria quota d'abbonamento al giornale. Il modo, la forma non importano: ciò che conta è che abbiamo assistito anche per il Natale 1962 e per il Capodanno 1963 ad una sorta di gara disputata con le straordinarie armi della cortesia e dello slancio e avente per traguardo un ufficio: quello dove i dirigenti e le impiegate dell'Ente « Friuli nel mondo » attendono ad un lavoro che è una missione: tenere spiritualmente e moralmente uniti tutti i figli della « piccola patria » dovunque essi vivano e operino.

Una così vasta e spontanea attestazione d'affetto sta a significare, senza dubbio, che l'Ente non ha mancato ai suoi fini, dal momento che è riuscito a stabilire un così cordiale e tenace legame fra sè e gli emigrati della nostra terra. Ed è ciò che più ci rallegra e conforta.

Vorremmo ringraziare tutti, ad uno ad uno, magari riservando a ciascuno una frase, una sola parola. E' praticamente impossibile: il numero degli abbonati e dei lettori che ci hanno scritto per Natale e Capodanno è grandissimo. Ciascuno si senta citato, e veda ricambiati gli auguri dal più profondo del cuore, in queste nostre righe di oggi, in quest'unica espressione di riconoscenza che è anche assicurazione d'affetto: grazie, grazie!

RADIO

QUATTRO VOCI UN SOLO CUORE

Sotto questo titolo « Radio Friuli nel mondo » offre all'ascolto degli emigrati un gruppo di cinque villotte eseguite dal quartetto « Stella alpina » di Cordenons, composto da Adriano Turrin, Donato Marson, Ettore Travanut e Sergio Mion: quattro voci che, nell'interpretazione dei motivi in cui l'anima popolare del nostro popolo si specchia come in una polla, esprimono l'amore per il Friuli con una tale purezza ed intensità da costituire il battito d'un solo, identico cuore.

Queste le villotte della trasmissione, che — curata da Ermete Pellizzari — è la 112ª della serie dedicata ai nostri fratelli lontani: *Gotis di rosade* di Cesare Augusto Seghizzi, *La gnot d'avril* di Arturo Zardini sui celebri versi di Pietro Zorutti, *Cjampanis de sabide sere* di Luigi Garzoni su testo di Francesca Nimis Loi, *In chè sere* dello stesso m.o Luigi Garzoni su versi di Enrico Fruch, e *Il grì* di Augusto Cesare Seghizzi su versi di Maria Gioitti Del Monaco.

Sono componimenti largamente noti; ma il quartetto cordenonese imprime loro, nell'esecuzione, una così fascinosa grazia da renderci certi che gli emigrati friulani, ascoltandoli, sentiranno anche essi il proprio cuore fondersi con quello della loro terra lontana.

LEGGETE E DIFFONDETE

"FRIULI NEL MONDO„



La chiesa dedicata al nome dell'apostolo San Matteo, a Taipana.

Per un monumento all'autore di "Stelutis,,

Faremo, finalmente, un monumento anche ad Arturo Zardini, l'immortale creatore di « Stelutis alpinis », uno dei più commoventi canti montanari che siano stati composti al mondo. Sono passati quarant'anni dalla morte del maestro pontebbano: bisogna bene che qualcuno ci pensi.

L'idea è nata in Carnia, esattamente a Forni di Sopra, nell'occasione di un incontro di fine agosto fra alcuni vecchi « Amici di Valdaier ». (Occorrono spiegazioni. Non molti sanno questa storia degli « Amici di Valdaier ». Esiste una specie di consorteria, composta da uomini di Udine e di Carnia, Tolmezzo in particolare, che se ne infischia d'ogni ufficialità, funzionari, industriali, commercianti, professionisti, e che — mentre altrove friulani e carnici si dilaniano sorridendo — ha gettato un ponte di sincera e sicura amicizia sopra il diluvio, trovandovi ed accentuandovi motivi di umana, affettuosissima fraternità. Questa « consorteria » si ritrova ogni anno, appena può, in una giornata di festa, sui pianori del castello di Valdaier, mangia pasta e fagioli e beve vino schietto, canta e accende fuochi di gioia. Ciascuno, per l'occasione, ha l'ordine di darsi del tu: più in basso la confidenza formale è facoltativa).

Fuori dai piedi com'erano, sereni fra i bruni boschi notturni di Andrazza, gli « Amici di Valdaier » cantavano villotte. Saltò fuori, è chiaro, Zardini. Saltò fuori, è altrettanto chiaro, l'idea di fargli il monumento, principalmente con i contributi spontanei di tutti i friulani, e particolarmente della gente montanara, e in principal modo dei carnici che ancora oggi tanto avvertono il « dolôr » che «al cûr ur ven» come è detto nel « Cjant dal emigrant ».

Fra i presenti erano alcuni « Amici del Friuli ». Dissero: «Ci pensiamo noi». (Altra spiegazione. L'Associazione « Amici del Friuli » esiste sul serio, intendo dire « ufficialmente ». Si è costituita, con regolare rogito notarile — notaio dott. Privileggio —, nel 1956. Non ha chiesto contributi a nessuno, conta tre soci fondatori, un paio di soci onorari (per ora) e qualche socio effettivo. Non vuole quattrini, ma soltanto amore per il Friuli e fattivo slancio per iniziative davvero degne. Senza mai dare nell'occhio, ma alla presenza di alte personalità e mercè l'entusiastica collaborazione delle autorità interessate, ha realizzato il monumento a Giovan Battista Gallerio, il poeta delle rondini, sulla canonica di Vendoglio; il monumento a Giosuè Carducci primo propagandista della Carnia in Italia, immortale autore del « Comune rustico », a Piano d'Arta; il monumento — consistente in una ara romana vecchia di duemila anni — a Chino Ermacora sul « suo » colle di Sant'Eufemia a Tarcento. Avrebbe anche voluto concludere l'interrotta sottoscrizione per il monumento alla Percoto e a Zorutti, immaginato sotto il campanile del castello di Udine, ma ragioni « tecniche » riguardanti tale sottoscrizione non hanno consentito, almeno per ora, di raggiungere il fine).

Come sarà il monumento a Zardini? E' stato deciso di rifare, o di sostituire, l'attuale fontana esistente sulla piazza di Pontebba che precede il ponte verso la Valcanale. Nell'alto un gruppo di zampilli di varia portata, tutti verticali, a significare la fresca vena del popolare cantore, e un primo catino istoriato, in bassorilievo nella pietra o in bronzo applicato, a raffigurare le quattro maggiori composizioni zardiniane: « Stelutis », « Il cjant dai emigrant », « Serenade » e « Gnot d'avril ». Da tal catino quattro zampilli ricadranno nella vasca inferiore, intorno alla quale, preparandosi la inaugurazione per il secondo giorno di Pasqua del 1963, correrà l'iscrizione semplicissima « Ad Arturo Zardini cantore di questa terra gli amici del Friuli nel lunedì dell'Angelo 1963 ».

Nessun carnico mancherà di sentirsi onorato e felice dell'iniziativa, la quale avrà peculiare tributo d'entusiasmi e di partecipazioni soprattutto sentimentali. E' la montagna che rende omaggio ad un suo figlio illustre; è dalla Carnia e dai carnici che, in particolare, la proposta ha preso forma e sostanza. Prossimamente sarà costituito un apposito Comitato esecutivo, presieduto dal sindaco di Pontebba. Pochi i componenti: si tratterà di lavorar sodo, in silenzio, e senza dispersione di denaro e di commissioni. Uno dei centri di raccolta per le necessarie offerte sarà istituito a Tolmezzo, probabilmente alla Comunità Carnica, affinchè la sottoscrizione sia popolare e plebiscitaria. Anche dieci lire gioveranno.

Se il denaro raccolto supererà la spesa del monumento, quanto avanza sarà devoluto a borse di studio per figli di emigranti poveri. E anche questa è una bella maniera di fare del bene. La gente di Carnia avrebbe per caso bisogno, in proposito, di essere sollecitata?

LEONE COMINI

(Dal periodico *Alpe Carnica*).

CI HANNO LASCIATI...

Luigina Picco

Lo scorso 10 gennaio si è spenta a Torino, in seguito ad improvvisa malattia, la buona e cara signora Luigina Argenton in Picco, consorte amatissima del presidente del « Fogolâr furlàn » del capoluogo piemontese, comm. Antonio Picco.

L'immatura scomparsa della nostra corregionale (era nata a Cividale, e alle limpide acque del Natisone il suo pensiero e il suo cuore erano costantemente rivolti, innamorata com'era della sua città e della sua terra, di cui le era caro rievocare angoli e persone) ha segnato un lutto gravissimo anche nella famiglia del « Fogolâr furlàn » di Torino.

Figlia del prof. Aristodemo Argenton — che non pochi friulani ricordano ancora per la lunga, benemerita, insigne opera di educatore che alla vasta e profonda dottrina univa una concezione della vita intesa come missione di fratellanza dell'uomo accanto agli uomini, in mezzo agli uomini — si era dedicata sin da giovanissima all'insegnamento, che era per lei formazione di coscienze, esempio quotidiano di rettitudine. Si può ben dire che Luigina Argenton aveva raccolto dal padre un'eredità spirituale e morale ben più preziosa di ogni materiale ricchezza. Andata sposa, fece della famiglia il tempio della propria anima: dedicò tutta se stessa al consorte e ai figli, prodigandosi senza interruzione con la forza di una sensibilità che sembrava non solo rinnovarsi, ma moltiplicarsi giorno dopo giorno.

Non desta stupore, dunque, che le onoranze funebri tributate in Torino il 12 gennaio alla salma della pia signora Luigina Picco siano riuscite un imponente, plebiscitario tributo d'affetto, in cui il « Fogolâr furlàn » ha primeggiato per unanimità di slancio e di devozione: è stato anche l'esempio della cara Scomparsa a instillare nell'anima dei soci del sodalizio il senso della solidarietà umana, della fratellanza intesa come partecipazione di ciascuno alle necessità dei propri simili. E tutti i friulani residenti in Torino, quasi in una nobile gara di generosità (avevano abbandonato persino il lavoro, non sentivano i morsi del freddo della pungente mattinata invernale), hanno accompagnato la salma dall'ospedale Molinette alla chiesa di Sant'Agnese in corso Moncalieri, dove è stata celebrata una semplicissima Messa di suffragio. Tale era stata la volontà dell'estinta: nessuna funzione solenne, nessun addobbo: la morte è un evento troppo alto perchè abbia bisogno di esteriorità: Dio gradisce la preghiera che si leva a Lui in umiltà e in raccoglimento. Tutti, indistintamente, i friulani residenti in Torino (come farne i nomi? sarebbe impossibile: basterà ricordare quelli dei due ex presidenti, prof. Longino Travagini e sig. Licurgo Dalmasson, e dire che nessuno era voluto mancare all'ultimo appuntamento terreno con la buona signora Luigina: dirigenti d'azienda e professionisti affermati, intellettuali e operai) si erano raccolti, con la bandiera del « Fogolâr » e con lo stemma di Udine, intorno al feretro per porgere alla consorte del comm. Picco l'estremo saluto, per dire a lei — che li vedeva dal suo Cielo raggiunto — quanto bene le volessero, quanto profondo fosse il loro cordoglio. Al mesto rito erano anche presenti numerose persone giunte, per la luttuosa circostanza, dal Friuli: erano pure intervenute, rappresentate dai loro presidenti, le Associazioni regionali in Torino: « Comitato Torino anno uno », « Famija turineisa », « Circolo ligure », « Circolo sardo », « Unione dei meridionali in Piemonte ». Presenti anche i compagni di scuola di Carlo Picco, il figlio minore dell'estinta.

All'uscita dal tempio, Ottavio Valerio, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale non aveva voluto mancare di partecipare ai funerali in qualità di amico di famiglia e di padrino spirituale del « Fogolâr », ha rivolto alla salma l'accorato saluto del Friuli: con voce incrinata dalla commozione, Valerio ha porto alla signora Luigina Picco il « mandi » di Cividale e delle acque del Natisone, del Matajur ammantato di neve e punteggiato di paesi che conoscono la fatica e la pena dei lunghi esilii dei loro figli sempre fedeli — nonostante ogni avversità — al loro focolare nella casa lontana.

Da Torino, da Udine, da Cividale, dall'intero Friuli sono giunte alle famiglie Picco e Argenton numerosissime attestazioni di cordoglio: erano di autorità, di amici, di conoscenti, che hanno voluto significare il loro compianto per così repentina ed immatura scomparsa.

L'Ente « Friuli nel mondo », mentre si inchina reverente sulla tomba dell'eletta signora, invocando su lei la pace del Signore, rinnova al comm. Antonio Picco, ai figli rag. Paolo, geom. Roberto e Carlo, ai familiari tutti e al « Fogolâr » di Torino le sue più sentite condoglianze e la rassicurazione della fraterna partecipazione al loro dolore.

Ernesto Cimatoribus

Il 3 gennaio si è spento in Byer Siding (Australia), dove era emigrato sin dal lontano 1924, il nostro fedele abbonato sig. Ernesto Cimatoribus, fratello del sindaco di Maniago. Era tornato in Friuli nel 1949 ed ora si apprestava a trascorrervi un altro breve periodo di vacanza, quand'ecco la morte l'ha ghermito lasciando nell'angoscia le tre figlie, il figlio, i nipotini che lo adoravano, i parenti che erano fieri della sua tenacia e del suo attaccamento al lavoro.

Perchè Ernesto Cimatoribus fu un lavoratore instancabile: un autentico « faber fortunae suae ». Compiendo in silenzio sacrifici su sacrifici, non conoscendo tregua all'operosità, era riuscito a creare un'avviatissima azienda agricola che nel 1962 aveva dato una produzione di ben 40 mila quintali di canna. Nell'esempio di tale operosità aveva educato le sue creature: ora il figlio possiede anch'egli un'azienda agricola, che conduce per proprio conto.

La scomparsa di Ernesto Cimatoribus ha destato vasta eco di cordoglio in Byer Siding e nella zona del Nord Queensland, dove contava numerose amicizie e conoscenze e dove era unanimemente apprezzato per le sue capacità e le sue doti. Le onoranze funebri, svoltesi con larga partecipazione di personalità e di estimatori (tra gli intervenuti era anche il vescovo di Brisbane), sono riuscite un commosso tributo d'affetto alla sua memoria.

Ai figli e ai familiari tutti, e in particolare al fratello comm. Pompeo Cimatoribus, sindaco di Maniago ed ottimo amico dell'Ente « Friuli nel mondo » sin dalla sua costituzione, porgiamo le espressioni del nostro più profondo cordoglio, mentre leviamo il nostro accorato « mandi » alla memoria del caro conterraneo che ci ha lasciati per sempre.

AFFABILE UDINE DEL PASSATO IN UN LIBRO DI RENZO VALENTE

Crediamo di poter affermare che mai, a libro friulano, sia arriso il successo incontrato dal volume *Udine 16 millimetri*, autore Renzo Valente: nel giro di pochissimi giorni la prima edizione è andata completamente esaurita, e l'editore Doretti — che il libro ha stampato in lussuosa e nitida veste — ha avuto il suo bel da fare per approntarne una seconda, sì da far fronte alle richieste dei librai che lo sollecitavano, incalzavano, si raccomandavano senza requie di non lasciarli sprovvisti di copie, chè quelle in loro possesso erano andate a ruba.

Quali le ragioni di tanto favore d'un libro che parla di una Udine che in gran parte non c'è più o sta per sparire? E' facile dirlo: per l'immediatezza con cui i capitoli che lo compongono sono stati scritti, per la straordinaria facoltà di Renzo Valente di guardare le cose e le persone con il microscopio dell'anima. Sissignori: con il microscopio. Perchè *Udine 16 millimetri* (non è un romanzo, non racconti, e neppure novelle: ma una serie di rievocazioni, di piccoli, minuti fatti quotidiani degli anni della prima giovinezza dell'autore) è un mosaico gustosissimo di episodi uno più attraente dell'altro per la forma con cui sono esposti.

« Un libro divertente », è stato detto di quest'opera che, lungo il lucido filo della memoria, fa rivivere con stupenda efficacia certi angoli dimessi di una Udine « minore », certi personaggi che un tempo furono in città sulla bocca di tutti, certe situazioni in cui ciascun lettore non ha difficoltà di riconoscere un po' di se stesso; ma anche un libro commovente: commovente per la costante bontà del personaggio Valente, che è una sorta di centro fisso della narrazione, e per l'attenzione con cui lo scrittore (perchè è indubbio che Renzo Valente ha tutte le qualità per esser annoverato nella schiera degli scrittori friulani di maggior rilievo oggi in Friuli) osserva tutto ciò che lo circonda e che, sotto il suo sguardo penetrante, a cui nulla sfugge — neanche un'inezia — mostra un'insospettata e insospettabile vita.



Lo stupendo gioiello architettonico del Duomo di Udine, visto dall'alto.

E', questo *Udine 16 millimetri*, il libro di un nostalgico: di un uomo che si sente legato alla sua città, quale venne a caricarsene nel cuore sino a traboccarne, in grazia di quanto di più semplice, di più casto essa offrì e continuerà ad offrire (ce lo auguriamo) al suo amore: le strade, gli orti, le rogge, i negozietti entro cui cala la cordialità delle povere cose, i silenzi, le ombre, la luce...: e per questo le pagine di Valente — il quale non si avvale di astruserie di linguaggio o di presunzioni di stile che poi, a lungo andare, mostrano la corda e mettono in diffidenza, ma usa un discorso piano e semplice che tutti possono comprendere e che però è tutt'altro che sciatto, anzi ben tornito e corposo: a dimostrare una volta di più che l'arte è vera quando non si affida ad acrobazie ma nemmeno alla trasandatezza — per questo, si diceva, le pagine di Valente, lette dai nostri emigrati, ai quali ci è gradito segnalarle, potranno suscitare in loro diletto e piacere, commozione e conforto. C'è da aggiungere che non sappiamo esservi stato alcuno, prima di Renzo Valente, a rievocare Udine in modo così garbato e felice, e soprattutto originale.

Il volume è illustrato da gustosi disegni di Fred Pittino e di Emilio Caucigh e da alcune fotografie, ed è introdotto da una cordiale prefazione di Dino Menichini. Costa 1300 lire (più le spese per la spedizione all'estero), e può essere direttamente ordinato all'editore Doretti, in Udine. Un'ultima segnalazione: si leggano con attenzione le pagine intitolate « Poveri alpini del Friuli »: sono un « capitolo » degno di figurare in antologia.

D. M.

Festa grande a Buenos Aires per i 35 anni del "Fogolâr"

Con particolare solennità, nel decorso mese di dicembre, il « Fogolâr furlàn » di Buenos Aires ha celebrato una tappa assai significativa nella vita del sodalizio: il 35° anniversario di fondazione. Da sottolineare che il « Fogolâr » bonarense, costituito appunto nell'ormai lontano 1927, fu il primo raggruppamento di nostri corregionali sorto nel territorio della Repubblica Argentina.

Naturale, dunque, che per così lieta ricorrenza una folla numerosissima di soci, di simpatizzanti e di amici si fosse data convegno negli accoglienti locali della sede, dove signore e signorine del «Fogolâr », abbigliate nei tipici costumi della nostra regione, hanno servito ai presenti una cena che non poteva non esser costituita dalle squisitezze della cucina friulana; ai gustosissimi cibi hanno fatto da contorno vino abbondante e un'ancor più abbondante atmosfera di familiarità, in cui, sollecitate dai ricordi e dai canti, non hanno mancato di inserirsi le note della nostalgia.

Al tavolo d'onore sedeva il viceconsole d'Italia, dott. Filippo Anfuso, che rappresentava il console generale, dott. Diego Simonetti — friulano di Udine e socio « ad honorem » del sodalizio — il quale aveva dovuto rinunciare a malincuore ad intervenire perchè impedito di inderogabili impegni. Erano anche presenti il presidente di Feditalia (Federazione delle Società italiane in Argentina) dott. Fabrizi e il direttore spirituale della collettività, Padre Mascarello, della Missione scalabriniana. Alla frutta, ha preso la parola il presidente del « Fogolâr », sig. Sabbadini, il quale, dopo aver rivolto il cordiale ed augurale saluto a tutti gli intervenuti alla manifestazione celebrativa, ha con elevate espressioni sottolineato il significato e il valore della ricorrenza ed ha formulato l'auspicio che al sodalizio possano arridere ancora lunghi anni di vita concorde ed operosa, nel nome dell'Italia e del Friuli. Parole di compiacimento e d'augurio per l'ininterrotta, esemplare e feconda attività del « Fogolâr furlàn » bonarense hanno anche pronunciato il dott. Fabrizi e il viceconsole dott. Anfuso.

L'Ente « Friuli nel mondo », attraverso queste colonne, è lieto di far pervenire ai dirigenti e ai soci del « Fogolâr » della capitale argentina i suoi voti più affettuosi di prospera e lunghissima vita, e si rende interprete del sentimento di fierezza di tutti i friulani in patria e all'estero per la prova di coesione data dal sodalizio in ogni circostanza: una prova mirabile, che merita l'elogio più caldo ed incondizionato. *Ad maiora*, amici di Buenos Aires!

Il presidente onorario del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera), cav. Vittorio Brun del Re, stringe la mano alla signora Luciana Roman, da Maniago, direttrice del corso di taglio, in segno di ringraziamento da parte del sodalizio.

ORGANIZZAZIONE E COESIONE DEL "FOGOLÂR FURLÀN" DI BERNA

Il segretario del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera), sig. Mario Centazzo, ci scrive:

In onore dei lavoratori stagionali in partenza per il Friuli il « Fogolâr » di Berna ha organizzato, lo scorso 25 novembre, la tradizionale « cjastagnade »; nella sala gentilmente concessaci dalla « Casa d'Italia » ci siamo raccolti tutti intorno alle fumanti caldarroste per trascorrere insieme una serata all'insegna dell'amicizia e della cordialità. La festa ha avuto inizio con il saluto di un dirigente del sodalizio a tutti i presenti, e con l'augurio di un felice rientro agli stagionali, cui veniva affidato l'incarico di recare al Friuli, a nome di coloro che ne rimanevano lontani, il pensiero più affettuoso. Il trattenimento è stato rallegrato dalle note delle villotte trasmesse da un radiogrammofono, alternate da polche e mazurche magistralmente interpretate dalla fisarmonica del nostro consocio sig. Bruno Measso. Anche il coro « Arturo Zardini » del « Fogolâr » ha eseguito, applauditissimo, alcuni dei più toccanti motivi canori del Friuli.

E' stata gradita l'occasione, per il sodalizio, di offrire al sig. Giovanni Stefanutti, presidente promotore del « Fogolâr » (non esageriamo dicendo che egli ha dato tutto se stesso per la costituzione e per il buon andamento della nostra associazione), un piatto-ricordo recante incisa un'appropriata dedica. E ottima anche l'occasione per ringraziare la Società « Casa d'Italia » per il suo continuo e ininterrotto interessamento verso il « Fogolâr ». Ha risposto il presidente della « Casa d'Italia », cav. Luigi Barboni, presente alla festa, il quale ha avuto per il nostro sodalizio espressioni quanto mai gentili e lusinghiere. Egli ha citato il nostro sodalizio ad esempio di organizzazione e di coesione, soggiungendo che se tutti gli italiani residenti in Berna fossero come i friulani per quanto concerne fratellanza e fervore di attività, si potrebbe davvero aspirare a grandi ed eccellenti cose.

La festa è continuata con l'estrazione di una ricca tombola, che ha reso ancor più piacevole la serata ai fortunati vincitori. Poi, il commiato: il saluto ai partenti per l'Italia, e il ritorno a casa: e in bocca ancora il sapore delle castagne, e il sapore della « piccola patria » nel cuore.

Altra attività che riteniamo non inutile segnalare è stata quella dell'offerta dei pacchi-dono da parte del « Fogolâr » ai lavoratori friulani degenti negli ospedali di Berna e dei dintorni: un modesto segno della nostra spirituale presenza accanto a loro (e anche di ciò il presidente della « Casa d'Italia » ci ha pubblicamente elogiati), un aiuto a sopportare le avversità che li hanno costretti a trascorrere le liete ricorrenze natalizie nel silenzio d'una corsia d'ospedale, lontani dalle loro case. Gli ammalati, fortunatamente, non erano molti: soltanto tre; ma sono stati sufficienti per farci comprendere quanto sia gradito un piccolo dono a chi soffre, quanta luce di speranza brilli negli occhi di coloro che vedono che c'è qualcuno che li ricorda. Questi nostri fratelli si sono accorti che il loro nome, che essi credevano sconosciuto o dimenticato, era sulle labbra di qualcuno della loro terra. E noi del « Fogolâr » abbiamo tratto la convinzione che è proprio questa l'attività in cui il sodalizio trova la sua più alta e squisita ragion d'essere.

AD UN SANVITESE LA STELLA DELLA SOLIDARIETA' ITALIANA



La foto scattata a Campinas (Brasile) in occasione della consegna della stella della solidarietà italiana al friulano cav. Ottaviano Papaiz. Da sinistra: mons. Geraldo Magela, il sig. Livio Alfredo Fancello, segretario del Consolato; il cav. Papaiz; il viceconsole d'Italia in Campinas, dott. Ciro Branca; quattro familiari dell'insignito: la figlia Iris, la nipote Cecilia Paciulli, il figlio Ivo e il dott. José Paciulli. Da tutto il gruppo, i saluti più cari al Friuli e ai friulani.

Lo scorso 1° dicembre, con una festosa cerimonia svoltasi alla presenza di un folto numero di connazionali e di amici brasiliani, il cav. Ottaviano Papaiz, noto industriale di Campinas, originario di S. Vito al Tagliamento, è stato insignito della stella della solidarietà italiana. La consegna dell'ambita onorificenza è stata effettuata dal viceconsole d'Italia in Campinas, dott. Ciro Branca, che era accompagnato dal suo segretario sig. Livio Alfredo Fancello, friulano di Sesto al Reghena.

Il cav. Ottaviano Papaiz, residente in Brasile da oltre cinquant'anni, dopo essersi specializzato in San Paolo introdusse a Campinas l'arte degli stucchi e delle decorazioni di interni. Si deve a lui l'arredamento di oltre un centinaio di chiese e l'erezione di più di 150 monumenti a Cristo Redentore: imponenti statue in cemento armato, le cui braccia si aprono a proteggere vari centri dell'immenso Brasile. Sin dal suo arrivo nell'ospitale Nazione sudamericana, il cav. Papaiz fu un appassionato sostenitore di tutte le iniziative italiane, e nel difficile periodo dell'ultimo conflitto mondiale seppe mantenere fermi ed inalterati i propri sentimenti patriottici. Noto filantropo, si è sempre prodigato a favore dei connazionali meno abbienti, sia assicurando loro un proficuo lavoro, sia assistendoli con lo slancio della propria generosità.

La concessione della stella al merito della solidarietà italiana al cav. Ottaviano Papaiz è stata accolta con viva soddisfazione dalla comunità dei nostri connazionali in Campinas, dove la figura del benemerito industriale sanvitese è largamente conosciuta ed apprezzata. Anche l'Ente « Friuli nel mondo », pubblicando la notizia e la foto della consegna dell'onorificenza, esprime al cav. Papaiz, che onora in Brasile la « piccola patria », l'elogio, i rallegramenti e gli auguri più fervidi.

MESSAGGI A MENDOZA

I sigg. Giuseppe Ponte e Luciano Bravin, rispettivamente presidente e segretario del « Centro friulano » di Mendoza (Argentina), ci scrivono:

Abbiamo ricevuto il nastro con i messaggi registrati in occasione del Natale, e non sappiamo come ringraziarvi di questa nuova dimostrazione di solidarietà e d'amore dell'Ente « Friuli nel mondo » verso gli emigrati friulani.

Come l'anno scorso, affideremo i messaggi pervenutici al programma radiofonico « Sotto il cielo d'Italia », che, sotto la direzione del sig. Aldo Romano, trasmette bisettimanalmente qui a Mendoza le notizie della nostra cara Patria: in tal modo ad ogni friulano e ad ogni italiano sembrerà di ascoltare la viva voce dei propri familiari lontani. Naturalmente, prima di far ciò, faremo ascoltare nella nostra sede ai singoli destinatari le espressioni di saluto e di augurio provenienti dal Friuli.

Ci è veramente gradito esternarvi la riconoscenza del nostro sodalizio e quella dei friulani tutti per l'iniziativa così simpaticamente, e con tanta squisita sensibilità, rinnovata per il 1962; ed esprimiamo la speranza che l'Ente « Friuli nel mondo » possa continuare anche negli anni a venire a offrirci questo dono, che rende più sopportabile la nostalgia ai friulani lontani dalla loro terra.

Serate a Biel-Bienne

Dal sig. Bruno Marin, presidente del Comitato promotore del « Fogolâr furlàn » di Biel-Bienne (Svizzera), riceviamo:

Da quando i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » fecero visita alla comunità friulana di Biel-Bienne, discreto è stato il numero dei nostri corregionali che hanno espresso il desiderio di poter far parte del costituendo « Fogolâr », che è nostra fiducia possa aver vita entro breve tempo, pur non nascondendoci le numerose difficoltà che, dopo quelle già incontrate e superate, ci affliggeranno ancora. Ma è noto che ogni cosa, al suo inizio, presenta durezze ed ostacoli che solo la buona volontà riesce a vincere.

Eccoci intanto a dare alcune notizie sull'attività svolta dai friulani in Biel-Bienne. Il 13 ottobre scorso è stata organizzata una serata ricreativa cui ha partecipato il bravo complesso corale del « Fogolâr furlàn » di Berna. La manifestazione, che ha consentito agli intervenuti di ascoltare alcune fra le nostre più belle villotte, è pienamente riuscita: tanto più che all'esecuzione dei melodiosi e nostalgici canti della « piccola patria » ha fatto seguito la rappresentazione di una gustosa farsa, del cui allestimento va reso merito ai nostri corregionali di Biel-Bienne che si sono prodigati in modo egregio ed esemplare.

Con il ricavato, par se modesto, ottenuto dalla davvero simpatica manifestazione, è stato possibile offrire ai nostri corregionali, nel giorno di Ognissanti (1° novembre), la tradizionale « castagnata », che è stata onorata dalla presenza fra noi di mons. Ernesto Bove, cavaliere al merito della Repubblica, e di mons. Riccardo Travani, arciprete della Metropolitana di Udine. La partecipazione è stata assai numerosa; il trattenimento si è svolto in un'atmosfera di familiarità e di allegria.

"STROLIC FURLAN 1963"

Puntualissimo all'appuntamento con quanti ne attendevano con ansia e con curiosità l'uscita, ha visto la luce *Il Strolic furlàn pal 1963*: e ansia e curiosità non sono andate deluse, chè l'annuale volumetto della Filologica — quest'anno al suo 44° numero — non solo si presenta con il consueto nitore (l'editore Doretti, che lo ha stampato, l'accuratezza, la sobrietà, l'eleganza le ha nel sangue), ma contiene una gustosissima scelta di racconti, di poesie, di rubriche, che migliore era forse impossibile darci.

Come si sa, *Il Strolic* è il supplemento di « Sot la nape », il bollettino trimestrale della Società filologica friulana, e il responsabile ne è don Giuseppe Marchetti: un nome che è di per sè garanzia di serietà e di buon gusto; ma alla compilazione del volumetto hanno messo mano quattro scrittori di « Risultive »: Aurelio Cantoni, Otmar Muzzolini, Riedo Puppo e Dino Virgili: e ciò ne accresce il pregio. In più, autori degli scritti sono — oltre i citati — alcune tra le penne migliori del Friuli d'oggi: da Maria Gioitti Del Monaco a Pietro Menis, da Pietro Del Fabbro ad Alerame Petrozzi ed Emilio Sartorelli. E, a corredo del testo, il pittore Renzo Tubaro ha aggiunto alcuni disegni di « vedute del Friuli » che si fanno ammirare per l'icasticità del segno.

Ma quel che preme soprattutto rilevare è che questo *Strolic* 1963 è agile, arguto, vivace; giovanile, ecco; davvero da leggere tutto d'un fiato, e da tornare a leggere, per riassaporarne meglio la squisitezza. Una « strenna », per i friulani, che più fresca e indovinata non sapremmo pensare; e che già ci fa attendere con impazienza il volumetto del 1964.

Sot la nape di gno pari

Cooksville (Canada)

Mi sembra di essere in Canada da cento anni. Penso sempre alla nostra cara Italia e al mio dolce paese natio. Qui dove vivo non ci sono cibi che possano accontentarmi come una fetta di polenta... *Ogni volte ch'o lei il nestri e nestri gjornâl mi somèe di jessi ancemò sot la nape di gno pari a Noarèt di Cuâr.*

'O speri di tornâ, di viodilu prest, chèl biel slambri dal nestri Friûl!

ANGELO SABUCCO



ROSARIO (Argentina) — *Il console generale d'Italia, dott. Adolfo Crescini, appunta sul petto del presidente della « Famèe furlane », sig. Primo Foschiano, la stella al merito della solidarietà italiana. Accanto ad essi, a destra, è il compianto presidente onorario del sodalizio, Isidoro Selva, sul cui petto brilla la croce di cavaliere al merito alla Repubblica, pochi istanti prima consegnatagli.*

Quatri cjàcaris sot la nape

UN FORMADI DI TAUR

Cui no si visial dai timps de tèssare de ultime uere, quant che ogni setemane si seugnive strenzi di un pont la cintùrie? Duc', 'o crôt, fûr di chei pôs ch'a vevin vude la pussibilitât o la carognetât di platâ in timp tal plui segret de cantine un pâr di quintâi di farine blancje, une pile di ris, un dôs balis di grane, un miez quintâl di sicar, trê damigjanis di ueli, trente chilos di cafè, dusinte sejàtalis di cjâr e vie discorint.

Ancje nô, naturalmentri, 'o tiràvin la cengle; ma dât che chê pocje di campagne nus permeteve ogni doi o trê mês di fâ une cuete di formadi, chel, si pues capî, al jere di grant ajût, seben che, a di chel formadi, a fuarze di seremâ il lat, a' lèssin gjavân'j ancje la medole. Qualchi volte, però, al jere ancje maneul mâl; ma alore al durave pôc par vie che duc' a' devin drenti a mangjâ. Qualchi altre, invezzi, ch'al jere dûr come une stiele, al durave di plui, par vie che i dinc' si strocavin a roseâ.

Une volte, che si jere sot Pasche, nus dèrin une partide di formadi talmentri magri che cul curtis no si faseve nuje di rompi la piezze: coventave la manàrie e ancjmò ben uzzade, ch'al jere come bati tune zocje di rôl. Par chest, come ch'a ài dite prin, la cuete no finive mai e si spietave simpri chê gnove cu la speranze ch'e vès vût di sei miôr.

Al capite a cjase une di gno fi, ch'al jere a scuele al « Liceo Stellini » di Udin, e mi dîs: — Pâi, ûstu ch'o cjati fûr qualchidun ch'al podares dânus une man par finî chel formadi? —

— Cui saressial? —

— Il nestri bidel, ch'al à une sdrume di fruz di mantigni e che mi ten di voli la biciclete. Si finires prime la cuete e si fares ancje un'òpare meretòrie. —

— Poben, cjape sù 'ne forme e puàrtije. —

Il frutat al cjape la forme, la sisteme su la biciclete ben involuzzade par che nissun viodi e tal indoman la puarte a scuele.

A misdì al torne a cjase che si ere za in taule e mi dîs: — Al à dit Cjarandin (cussì si clamave il bidel) che ti ringràzie une vore e che ti sarà ricognossint par in vite. —

— Ma lu âl zerejât chel formadi? — j dîs jo.

— Di chel, no sai; ma j al domandarai doman. —

— Nò, par creanze: al è miôr che tu spietis quatri cinc dîs, e po tu j domandarâs s'al è stât content e se lu à cjatât bon. —

Al passe il periodo di prove e gno fi j dîs: — E alore, siôr Cjarandin, vèso cjatât bon il formadi? —

— 'Orcoboe s'al è bon! Magari vênt une cosse! Ch'al ringrazi di gnûf tant la famèe. —

'E passe un'altre setemane. Pensant ch'al fos vignût il moment di savê se Cjarandin al jere simpri de stesse impinion in riuart 'e bontât de mê piezze, j dîs a gno fi ch'al torni a informâsi.

Gno fi al va, al torne e mi dîs: — Cheste volte al à dite ch'al è bonut, ma un pôc dûr. —

« Al scomenze a calâ », 'o pensi jo, sneôs di savê cemût che la robe 'e sares lade a finî.

Pàssin altris quindis dîs e il gno frut si presente di gnûf par l'ultin parê.

— Ben, ce ti âl rispuindût cheste volte? — j domandi.

— Se tu savessis, papà! Al à fat un saltut paràjar e mi à dit cussì: « Corpo dal o! ce vèso molzût un tàur par fâ chel formadi? —

EMILIO SARTORELLI



Scavi romani a Zuglio Carnico, l'antico « Julium Carnicum ». In alto, a destra, la pieve di S. Pietro, che domina la vallata del Bût.

REQUISIZION DI NEMAI

Quan' che, te ostarie « Al pedòli » dal miò paìs, si cjatavin insieme Bepo Sitar e Zuàn Cibàu, dopo che vevin resentât il stomi (lôr lu clamàvin caratèl), cun qualchi litro di bon vin, 'a si sclopave dal ridi.

Zuàn 'a nus contave la storie (vere) de requisizion dai nemai fate dai todescs te uere dal '15-'18. Te ostarie duc' 'e tasevin di bot par sintî miôr, e « Toni tripe », ordenât un altri litro, si sbotonave i bregons par che no j sclopàssin i botons a fuarce di ridi.

« Doveis savê — al diseve Zuàn — che Bepo Sitar, che come me nol jere sejampât in chei dîs de « ritirade di Cjaurèt », jessint istruît — al veve fât i cors di agrarie a Pozzûi — i mues lu vevin nomenât zupàn (sindic). I todescs 'e vevin puartade vie dute la grazie di Diu cjatade in Friûl: blave, forment, argjèl, salamps e musets, e duc' i nemai. Nus vevin lassât dome qualchi cjavre scrodeade e qualchi piôre che, quant che levin in amôr, bisugnave zirâ miez mont par ciatâ un bec par contentâlis. 'O vèvin una cjavre (sejampade a chêi che sejampavin, e che 'o vèvin cjatade che passonave atôr de glesie di San Quirin) cun t'une lungje barbe blancje come chê di Noé. Chel pôc di lat ch'a nus deve, cun quatri cjastinis e une patate brovade, al jere dut chêl che nus bastave par no murî di fan.

« Une sere ch'o vevi apene fât boli il lat, al mi capite in cjase Bepo dut fanât e al mi dîs: « Viot che la Kommandature de zone mi à dât l'ordin di fâ il « censimento degli ovini e caprini ». Tu viodaras che chêi tànghers nus requisissin la cjavre. Tegnile scuindude e no sta menâle a passòn. Jo, intant, 'o cirirai il mût di procurâ un fals ciartificât di muart ».

« Ma se veterinari al è un ufizial todesc? » jò j dis.

« Sta bon » — mi rispuint — 'o diserin che 'o vin scugnût soterâle in premure parcechè 'e jere malade di carbonchio ».

E cussì la cjavre da stale 'e jè finide in cantine, plui al sigûr.

Doi dîs dopo, Bepo al dîs a Zuàn: « Ciò, doman 'e vegnin; 'o sai ch'e faran dutis lis stalis ».

« Po' ben, la cjavre 'e jé in cantine, no? 'O sin a puest ».

« Sì, a puest! Chêi ludros 'a ti sgarfin dapardût, parfin tas cjàmaris ».

« E alore? ».

« Alore tu e la cjavre doveis pojâsi tal jet ».

« Ce atu dite?... Fole che ti trai, jò che no ài mai olût sposâmi, cumò 'o dovarès lâ a durmî cun t'une cjavre?... Sèstu mat? ».

Ma Bepo risolût: « Nie di fâ. Tu sâs, no, la storie dal « carbonchio »? Se nus cjàtin vive la cjavre che dovarès jessi muarte e sapulide, nus fusilin par « trasgressione all'ordine di requisizione e tentato affamamento del reale imperiale esercito austro-ungaro-germanico ».

Ti cjapin la cjavre, ch'a scalzave come un mûl, e, gropadis lis gjambis e la muse par che no sberli, e metût un fazolet sul cjâf gropât atôr il cuel par scuindi orelis e barbe, la poin tal jet.

« E cumò sviéstiti, mètiti la cjameso di gnot e pòiti donge di jé. E tegnile, parcé, ance se 'e jè gropade, no si sa mai... ».

Zuàn al cruste i dinc' pe fote, al dà une cjalade di brut a Bepo e po' al dîs: « Javòl zupan! ». E preant il rosari a l'incontrari al scomenze a sviestìsi.

Dos oris dopo si viarz la puarte de cjamare e si presentin dôs musis di mangiasego ca no prometin nuie di bon. Daûr di lôr al è Bepo, il sindic.

Zuàn, blanc come la muart pe pêre e zal pe rabie, ju ciale. Al somèe ch'al vedi ancemò pôc di vivi. Al ten lis mans a braz de cjavre par che no sejalzi. Al fas une vore di fadie a tignîle: dut al sbrisse sot i linzui parceche, puare bestie, si jé liberade di balins e de aghe.

« Guello essere padrone? » al domande l'ufizial todesc.

« Javòl, captain; malato di spagnola », al rispuint Bepo.

« E guella? », e cul dêt al mostre la cjavre.

« Quella, ca... ca... captain, essere moglie: malata anche lei ».

« Der Teuffel, che brutta! », e al volte i tacs e vie.

LICURGO DALMASSON

Lis nestris vilotis

Ti ricuàrdistu?

Ti ricuàrdistu, Mariute,
di che dì che sin sposâz?
Si beveve, si ciantave,
si gioldeve come maz!

Ma passade chê zornade
ancie il ben al è passât.
Se ti doi une bussade,
tu mi dîs: « Va vie, veciât!

Sestu ciòe? Ce biel esempli
che tu dâs al to frutât!
Va di lune, no ài timp di piardi
cun chês fotis, brut veciât! ».

Peraulis di
CARLO LUIGI BOZZI

Musiche di
GIOVANNI PIAN

MARI

S'o jentri in cheste puarte
no ti viôt plui,
o mari,
sentade al to balcon.

E intôr no sint cirîmi
plui il to voli
che déntri e fûr
mi misurave.

Plui no tu spéris
al miò flurî
e al riflurî dal mont
te tôs prejeris.

A voli bas ormai
'o passi cheste puarte
e 'o cîr di bant
un clâr za distudât.

CESARE BORTOTTO

In ponte di cûr

Fumate

Lis cjampanis di funzion si nizzin palne a plane e al pâr che il sun al fasi fature a travanâ l'umit.

Une resine di vilût si poe sui frôs de jarbe e su lis fueùtis dal forment.

I staipins di sorcâl a' somein cjocs pojâz intôr dai morârs cui braz imbombâz a pendolon.

Il bosc e lis cuelinis no son plui.

Une grande voe di vaî mi strenz il cûr... no sai parcè.

Cuintri aghe

I ciprès aromai fûr di plomp, metûz lì di agnoruns indaur, a' tegnin a mens i vignâi su la cueline di Vigj de Rive.

L'aghe dal riuzzùt a schie di pès 'e tormente la renzide plene di lidris.

Clapûz blancs sul fonz a' si rondòlin come i ricuarz dafons da l'anime scoreade.

Piàrdisi tal timp e sfantâsi, cisant di dolôr, come boris vivis distudadis ta l'aghe...

Ma al è dibant tornâ indaûr...

Làssimi smalitî te curint... come chel sghireton neri e grant ch'al è scanât a nadâ cuintri aghe.

Il bosc ch'al mûr

La buere 'e svinte ma jo no puès stâ fêr. Il bosc ch'al mûr al é biel. I cjastenârs in grops cui ramàz imbramîz a' somèin tirâz dongje par parâsi dal frêt. I rôi pizzui e stuarz a' stentin a tignî sù lis lôr fueis secjs.

Il soreli ch'al è lât a mont al à lassât un salustri di aiar. Lis fueis a' crizzin sot i pis.

I glons de « grande » ch'a si sintin plui adore dal solit a' somèin l'avemarie pal bosc ch'al mûr.

Il cûr al vai, epûr 'o soi content. Parcèche jo 'o soi content dome quan'che il cûr al è ingropât.

RIEDO PUPPO



Una veduta panoramica d'un operoso paese: Anduins.

IL CJANT di Aquilèe

Contadin che tu rompis la tiare
di Aquilèe, ferme i bûs un moment:
sot il ciamp che la uàrzine 'e are,
sot la man che semène il forment,
tal sorêli e ta l'ombre dal nûl,
jè une impronte di Rome e la storie
e la glorie
del nestri Friûl.

Barcarûl che tu vens di Barbane,
quant c'al sune l'antic ciampanii,
no tu sintis un glon di ciampane
ma une vôs che ti rive dal cil
e l'eterne peraule ti dis,
une vôs che traviarse la storie
e la glorie
del nestri paîs.

Pelegrine de ultime uere,
mari sante del nestri Soldât,
che bessole tu jentris la sere
a preâ sot i pins del Sagrât,
scolte, scolte lajù il rusignûl
che ti puarte tante dolcezze
la ciarezze
del nestri Friûl.

Tal seren di une clare matine,
eco, 'e rît la marine là in fonz:
alze i voi, o giarnazie latine,
su chê blancie corone di monz,
sul Friûl! E ten fede a l'idèe
che no mûr: a la grande memorie
e a la glorie
de nestre Aquilèe.

Contadin che tu rompis la tiare
di Aquilèe, ferme i bûs un moment:
sot il ciamp che la uàrzine 'e are,
sot la man che semène il forment,
tal sorêli e ta l'ombre dal nûl,
jè une impronte di Rome e la storie
e la glorie
del nestri Friûl.

ENRICO FRUCH

Amicizie di coltivâ

Miute, la femine di Zuàn, 'e jè une di chês feminis che cirin simpri di menâ l'omp pe cjavezze, tant ch'al fos il mus.

Une dì, un tizio al vegnì a cjataju e, fra une taze di vin e l'altre, 'e discòrerin di tantis robis e di mil progèz. Ma Zuàn al capive che l'altri, furbo, al cirive di oselâ simpri pal propri tornacont, e lui, pùar omp, al parave lis stocadis miôr ch'al podeve.

Apene che il tizio al lè vie, Miute dal moment 'e scomenzà a fâ i comènz su par lui: « Oh, ce tipo in gamba, e ce zarvièl fin! Atu sintût, Zuàn, ce biei conseis ch'al ti deve? Chêl sì ch'al è un omp di lungis viodudis! Sì, lafè, che chêl nol è un pùar indurmidìt come te! Viôt mo di tignilu bon. Chê lì sì che 'e jè une amicizie di coltivâ! ».

E Zuàn, che, da vêr, nol jere di chêl parè, al bruntulà: «Po sì sa, po: une buine amicizie di coltivâ cul ledàn! ».

(Toronto, Canada)

ALEARDO TONIUTTI



Barcis: un particolare della « Casa della Serenissima », proprietà dei sigg. Centi.

UNE BUTULE VERDE

E cussì chês dôs puaris sioris àn lassât chel pizzul paisut scuindût in miez dai agaz de planure.

Une volte, co si diseve i cons Bertui, si diseve dut: jnt in gamba, cialunis, avocàz, pitôrs. Sì po di che il paîs une volte al jere squasi dut lôr: cjasis e cjamps fitâs a sotàns e a famèis che vignivin di lontan cà a logàsi, e po parons di un palaz in citât e di campagnis par dute la Furlanie. E nol ere ce dî: i Bertui 'e vevin ben mandât indenant il paîs, la glesie gnove, il tôr, l'ospizi pai puars, il mulin, e fintremai che vevin bês a paladis e in man la Comune; 'e comandavin 'te vicinie, e nissun al viarzeve la bocje.

Ma lis grandecis no durin trop. — Vedeso come che finissin lis famèis — al diseve un vieli dal paîs —: miò nono al contave che i Bertui vevin fât chê grande sostanzie a fuarze di causis e di trapulis, cul puartâ vie la robe a la lôr parintât 'tes divisions, cul prestâ bês come i usuraris; e se chês disgraciadis 'e laràn di lune cussì 'e finiràn cul lâ a cirî la caritât. —

Ormai dut chel cjasament al ere miez dirocât, sui solârs 'e balavin lis pantianis e i curtii jerin plens di erbatis e sôl lis sisilis ogni an di primevere 'e tornavin a fâ il lôr nît miez toront sot la travamente dai tanc' puarties di madon che al tramont, duc' sflamiôs di ros, 'e parevin inmò tant bon.

Ma Anute la vedue senze fîs e Mariane la vecje vedrane no podevin dâsi pâs e non volevin jessi ridotis in chel stât. Muars i genitôrs, muars i fradis, al ere restât sôl un nevòt che al prometeve tant ben. Ma, si sa: al à volût cjoli cui che al à volût: une femine ordenarie, senze un tic di steme, senze robe, oneste sì, ma fie di nissun... e lu àn lassât parti pluitost che chê femine 'e metès pît in cjase.

'E mangjavin un past in dì, ma tignivin la massàrie par fâsi sinti a dî « siore contesse »: ma intant i creditôrs 'e cressevin, lis banejs 'e vevin ipotecât dute la sostanze, e lôr no saltavin squasi mai fûr di cjase par no incontrâsi cu la jnt, cun chei mostros di fruz plazarui che simpri j ridevin daûr. Sôl la sere sul scuri, a brazèt, cjaminant lune la cise par no fâsi viodi 'e lavin in cimiteri a preâ su la tombe di famèe: — Culì almancul no metaran une ipoteche — 'e disevin.

Ma se àn volût salvâ alc 'e àn scugnût vendi ancje chê a cui che al veve comprât il palaz e la braide di cjase.

E une matine d'unvièr, cjamât su di un camion chê pocje di mobilie carulide che j ere restade, e cu lis cassis plenis di robe vecje e di strafanis, 'e son partidis.

— Veso vedût — al diseve qualchidun — 'e son ladis vie cu la lôr miserie, ma vevin salt il capelin sul cjâf che al someave un nît di colomp sgaidufât! —

In citât 'e vevin cjolt a fit quatri stanziutis sot i cops, e vivuzavin a la buine.

Une dì, dopo doi ains di tribulazions, si son viodude a capitâ in cjase une biele femine, inmò zovine, vistude di neri, cun t'un frut pe man di apene sîs ains.

— Sigûr, — 'e tornave a dî che femine, — 'o ven da l'Americhe. Cheste creature no à nissune colpe, al è dal vuestri sanc, e puarte il vuestri non... —

Denant di chel agnulut biont, lis dôs vecis 'e àn sintût come une bugade di ajar frese. J à parût di viodi un tocut di cîl celest, chel frut al ere par lôr come une butule verde incalmade sul tronc vecio de lôr famèe. E 'te lôr famèe da chê dì 'e jè tornade la vite.

PIETRO SOMEDA DE MARCO

LA RESUREZION DE CJÂR

La mari superiore da l'asilo, che insegnave ai bambins di squasi sîs ains, 'e jere rivade, cu la spiegazion dal Credo, al penultin articul.

Cussì, in che dì si metè a discori su la resurezion de cjâr, ch'al vignares a stai, che tal dì dal judizi universâl i muàrs a tornaràn a vivi.

I frutins 'e stevin a scoltâ cun bocje viarte e i voglùz spalancâz.

Tonin, une galerute di frut, ch'al tabajave simpri come che comarone di so mari, al si remenave su la bancjute e al faseve capî ch'al voleve fevelâ.

« Ce astu, Tonin, — 'e dîs la madre, — astu di alc? ».

« Che viodi mo', siore madre, al conte simpri miò pari, ch'al è a lavorâ 'tal cimiteri, che su lis crepis di muart no cressaran mai plui cjavei e i vuès no tornaran cu la cjâr intôr ».

Pierut, ch'al jere sintât dongje, lu cjale cui soi vogluz pistôs; si jeve in pîns e j dà la rispueste:

« Tal miò broili 'e son un biel pôs di pomars di ogni sorte. Vie pa l'estât nô 'o sin simpri parsore a tormentaju de matine fin la sere e fintremai che no vin raspadis dutis lis pomis no ju lassin a pâs. Po', lor si disviestin e d' unviâr 'e muèrin. E semèin secs incandîs, ma al prin clip de primevere, il Signôr al mande i Agnui a soflaur parsore e cul lôr respîr lis ramis si sglonfin, e molin fûr lis fueis tornant a fodrasi di vert e di rosis d'ogni colôr.

« Cussì, 'tal dì dal Judizi, il Signôr al mandarà i soi Agnui a soflâ sui muars e stà sigûr che su lis crepis 'e tornaràn i cjavei e sui vues e tornarà la cjâr! ».

Tantis voltis, il Signôr al cjol la sapienze ai vecjos e la dà ai frutins...

Unviâr

Sul zariesâr quatri fuèis colôr rùzin che pendòlin; su la vît plete un rapût ancemò vert, restât lì di bessôl come chei ch'a cjamìnin masse adàsi: par tiare un tapêt scûr, fof, ùmit; e là, di lune dal mûr, une procession di sanmartinis cul cjâf bas, ch'a van murmugnant lis prejeris dai muârz.

L'àjar frêt al inglazze il cûr. Il cîl, pront a vaî, al pâr ch'al pensi. Ce malincunie! Tal miò ort al è jentrât l'Unviâr.

Malincunie? Ma no!

Viôt là, tai strops, i ciufs sgardufâz di indivie che zirin e zirin sverduzzant su la tiare nere; e cà, in ta cumièrie, i broculùz che zùcin di còrisi daûr senze mai cjapâsi.

E po sint: — Cip-cip, cip-cip!

Al è un pàssar picinin ch'al salte su la cise.

— Cip-cip — al cjante.

Ance lui al à pôre da l'Unviâr, ma — viodistu? — al procure di no avilìsi.

LUCIA SCOZIERO

“MONDO BIRBO!„

Puar gno pari al veve il vizi di saltâ fûr ogni tant, tal discors, cun qualchi peraule taliane. Quant ch'al zujave di cjartis ta l'ostarie, par esempli, se il compagn al jesseve cun qualchi cjarte che a so judizi no jere chê juste: — Mondo can! Mondo birbo! — al urlave, che nome lui si sintivilu.

Ore al viveve in chei àins a Biliris Mondo Picando, un bon omp, dut di cjase e di glesie, modest, puar, ch'al diseve siet peraulis in dì e ch'al leve ta l'ostarie juste la sere de sagre; e tant càndit ch'al prestave fede a dutis chês che j disevin, par strambis ch'a fossin.

Une dì a' lèria a dîj che Rico Ucel la veve cun lui e ch'al leve slengànlu pes ostariis. J parè distrani che Rico Ucel al lès compuartànsi in chê forme, tant plui che no j risultave di vêj fat mai nissun tuart; ma chei altris a insisti, e cussì al dezzidè di lâ a sincerâsi.

La fieste dopo si presente ta l'ostarie di Gjn e Rico regolarmentri al zujave.

Si met daûr, impins, a cjalâ.

Dopo un pôc, Rico al sclope: — Cale chel trê, mondo can! Ce spiètistu? — urlan'j al compagn di zûc.

Mondo al scolte e al tâs.

Subit dopo Rico al torne a dâ sù: — E la spade, ce le téntu a fâ in man, mondo can? —

Mondo, zito. E Rico, daprûf, al so amî: — Ào batût sì o nò, cjan da l'ombre? E inalore ce stino a zujâ, mondo birbo? —

« Mondo can! Mondo birbo! » 'E àn reson i spions. Rico le à veramentri cun lui, al rumie Mondo dentri di sè. Nol vares mai crodût, ma 'e je vere.

Inalore si fâs indevant viars di Rico, e cun chel estro ch'al veve, puar omp, calm, compost, fevelant plane e adasi: — Rico — al dìs — no vares mai crodût! Paziènzie « Mondo can », ma ancje « Mondo birbo »! Parcè po, Rico, vâtu sviliniànmi cussì?

OTMAR MUZZOLINI



La piazza Monte Ortigara, a Baseglia di Spilimbergo.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

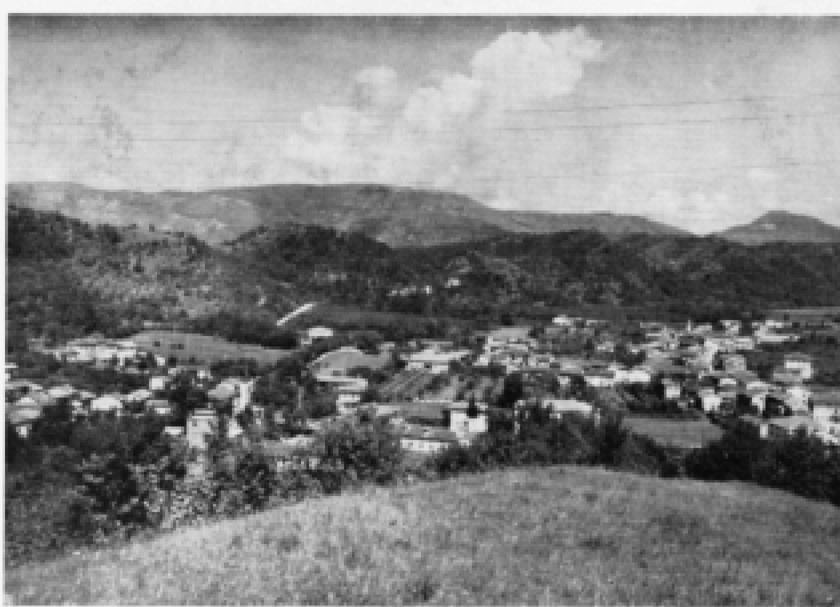
ALL'OMBRA DEL CASTELLO

LA STAZIONE delle autocorriere è una felice realtà. Il modernissimo complesso, che sorge in viale Europa Unita, è stato inaugurato sabato 19 gennaio alla presenza del sottosegretario ai LL. PP., on. Guido Ceccherini, il quale nel discorso ufficiale ha sottolineato la grandissima importanza ed utilità dell'opera, che ridonda ad onore di Udine e ne costituisce la più imponente realizzazione dal dopoguerra ad oggi.

LA CASSA Depositi e prestiti ha deliberato la concessione dei seguenti mutui in favore di Comuni friulani: *Edilizia scolastica:* Remanzacco, oltre 3 milioni; Travesio, 3 milioni e mezzo; Faedis, un milione; Taipana, oltre 2 e mezzo; Tricesimo, 37; Pontebba, 30; Aquileia, 28; Prodamano, circa 2 e mezzo; S. Giovanni al Natisone, 14; Verzegnis, 6. *Acquedotti:* Reana, 15 milioni; Vito d'Asio, 17; Codroipo, 8; Roveredo in Piano, oltre 15. *Fognature:* S. Giovanni al Natisone, oltre 16; Malborghetto-Valbruna, quasi 17; Palmanova, 11 e mezzo. *Strade:* Meduno, 40 milioni; Sequals, 32; Visco 3; Corno di Rosazzo, 8 e mezzo. *Impianti elettrici:* Corno di Rosazzo, 6 milioni. *Altre opere:* Torreano, quasi 5 milioni.

CANTIERI DI LAVORO per la costruzione di opere pubbliche nella provincia di Udine sono stati concessi ai seguenti Comuni: Claut, Frisanco, Lignano, Povoletto, S. Vito di Fagagna e Torreano.

IL 13 GENNAIO si è chiusa la mostra « Cento disegni del Bison », con la quale il capoluogo del Friuli ha inteso celebrare degnamente la figura dell'artista nato a Palmanova nel 1762 e morto a Milano nel 1844. La rassegna ha riscosso vivissimo interesse fra il pubblico e i critici; numerosi sono stati gli articoli apparsi sulla stampa locale e quella italiana (giornali e riviste) e persino straniera. Ora il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, annuncia che entro il 1963 sarà allestita un'altra interessantissima mostra, ricorrendo il tricentenario della nascita di Luca Carlevaris (1663-1730), iniziatore della vedutistica veneziana e maestro del Canaletto. La mostra — che sarà allestita, come quelle del Grassi due anni or sono e quella del Bison nel 1962, dal direttore dei civici musei di Udine, dott. Aldo Rizzi — dovrebbe comprendere disegni e incisioni sparsi in tutto il mondo.



Questa fotografia renderà felici centinaia di nostri lettori: è il panorama di Sequals, paese di primo piano nella storia dell'emigrazione friulana.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Entro febbraio, vale a dire assai prima del tempo previsto, il Liceo classico comunale potrà avere la sua nuova sede.

MEDUNO — Centinaia di « penne nere » si sono date convegno a Meduno il 20 gennaio per la ricostituzione del Gruppo alpini (di cui fanno parte anche gli ex « scarponi » di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto) e per la benedizione del nuovo gagliardetto. Il Gruppo di Meduno è il 43° della Destra Tagliamento: ma entro il 1963 seguiranno ad esso quelli di Sequals e di Travesio.

FIUME VENETO — Nella piccola borgata rurale di Marzinis è stata finalmente realizzata un'antica aspirazione: avere un lindo edificio scolastico che potesse accogliere gli alunni in locali funzionali, igienici e confortevoli. Il nastro inaugurale della scuola elementare di Marzinis è stato tagliato dal conte Panciera di Zoppola, che con munifico gesto aveva donato l'area su cui l'edificio è sorto.

SPILIMBERGO — A due insegnanti poste in quiescenza — le signore Luisa Ragher e Maddalena Zannier — è stata offerta, dall'Amministrazione comunale, la medaglia d'oro per le benemerenze acquisite nel campo dell'educazione.

TRASAGHIS — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto di massima, redatto dall'arch. Tiziano della Marta, per la costruzione dell'edificio della scuola media unica autorizzando il sindaco a presentare la domanda di contributo da parte dello Stato. E' stato anche approvato il progetto di massima, redatto dal concittadino sig. Pietro Stefanutti, per il nuovo impianto d'illuminazione pubblica a vapori di mercurio nelle cinque frazioni del Comune. Con questi due ultimi progetti, l'Amministrazione civica ha portato a termine un complesso lavoro di programmazione. La popolazione del Comune si augura ora che, dalla fase di progettazione, si passi gradualmente alla fase esecutiva delle opere man mano che lo Stato vorrà concedere i relativi fondi di finanziamento, i quali concorreranno a coronare l'ammirevole sforzo dei pubblici amministratori, guidati dal sempre attivo e dinamico sindaco sig. Modesto Di Gianantonio. — *Altra notizia:* Il Consiglio comunale ha festeggiato due benemeriti dipendenti posti in quiescenza, per raggiunti limiti d'età, dopo quarant'anni di lodevole servizio: l'ostetrica Rosalia Zamolo, alla quale il Comune ha concesso la medaglia d'oro, e il sig. Giovanni Danelutti, applicato, al quale è stato offerto un premio in danaro.

CORDENONS — E' deceduta all'ospedale civile di Pordenone la buona signora Emma Carli ved. Appi, di 67 anni, madre amatissima del poeta e commediografo Renato Appi, nostro apprezzato e fraterno collaboratore. Gli esprimiamo da queste colonne, che sono state spesso onorate dalla sua firma, le condoglianze più sentite, che estendiamo ai fratelli Luciano e Mario e ai familiari tutti, e la nostra partecipazione al suo immenso dolore.

FORGARIA — In festa il paese, domenica 13 gennaio, per una toccante adunata « scarpona »: si inaugurava il Gruppo locale dell'Associazione nazionale alpini. Il corteo delle « fiamme verdi » e delle autorità, preceduto da una corona d'alloro portata da Maria Teresa De Paoli e Vanilia Coletti, figlie di due alpini dispersi sul fronte russo, si è snodato attraverso il paese e ha raggiunto la chiesa, dove il parroco don Secondo Miconi ha officiato la Messa; successivamente, dinanzi al monumento ai Caduti, il celebrante ha benedetto la bandiera del Gruppo. Il sindaco, geom. Avelino Zuliani, ha porto il commosso saluto a tutti gli alpini di Forgaria, rievocando le valorose gesta del Corpo in tutte le guerre.

DAL FRIULI CENTRALE

BASILIANO — Il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Luigi Burtulo, ha tagliato il nastro inaugurale della nuova scuola elementare di Variano, sorta sull'ameno colle di S. Leonardo. L'on. Mario Toros, presente con numerose altre autorità provinciali, tra cui il provveditore agli studi dott. Piolanti, ha trattato del problema della scuola in Italia. E' da rilevare che la Amministrazione civica ha già inoltrato domande per la costruzione d'una nuova scuola e per ampliamenti degli edifici esistenti.

PAVIA DI UDINE — Il tratto di strada che va dal bivio Lauzacco-Risano alla statale n. 352 di Grado e che passa per Lauzacco - Persereano - Pereoto - Manzinello innestandosi nella statale n. 56, è stato aggiunto alla strada provinciale n. 32 del Collio. L'arteria prosegue quindi per Manzano - S. Giovanni al Natisone - Quattro Venti - S. Andrat ed arriva al confine con la provincia di Gorizia in località Trussio - Ponte sull'Iudrio. Il suo percorso collega il capoluogo del Comune di Pavia di Udine con quello di Manzano ed altri, allaccia alla rete stradale e provinciale il capoluogo di Manzano e costituisce un diretto ed importante collegamento tra strade provinciali. Inoltre, arriva fino al confine della provincia di Gorizia in località Ruttars, per innestarsi nella strada panoramica in via di costruzione che alle propaggini del Collio, da Brazzano, arriva fino a Dolegna presso il confine di Stato. Si confida che in avvenire la strada, dal lato ovest, proseguirà fino a raggiungere Mortegliano per Risano e Lavariano ed innestarsi nella strada per Lignano e per altri importanti centri della Bassa friulana.

DIGNANO AL TAGLIAMENTO — Per interessamento del sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa, è stata disposta, al fine di conciliare le esigenze militari con le aspirazioni delle popolazioni locali, un'ampia revisione delle servitù militari imposte nei Comuni di Dignano e Spilimbergo, così come è stato fatto per altri Comuni del Friuli.

CODROIPO — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto esecutivo per lo costruzione delle canalette nelle frazioni di Pozzo e di Jutizzo.

ISONTINO

GORIZIA — L'assessore ai lavori pubblici ha sottoposto alla Giunta comunale, per l'approvazione, il progetto di sistemazione del verde e delle pubbliche piantagioni della città. Esso prevede, in un primo lotto di lavori, il collocamento di nuove piante (alberi, arbusti, conifere, rosai, siepi, tappeti fioriti, ecc.), la potatura e la sostituzione di piante, il ripristino e la sistemazione delle aree di verde e di fiori. La prima fase dei lavori sarà eseguita all'inizio della prossima primavera. Si tende così assicurare a Gorizia la caratteristica di « città giardino » di cui essa va giustamente orgogliosa. *Altra notizia:* Nel programma della civica Amministrazione figurano opere di pavimentazione, rettifica e sistemazione generale delle strade e dei marciapiedi per la più che ragguardevole cifra di oltre un miliardo di lire. Inoltre, il Consiglio comunale ha già approvato il progetto per un primo lotto di lavori per la costruzione del nuovo acquedotto nell'importo di 300 milioni.

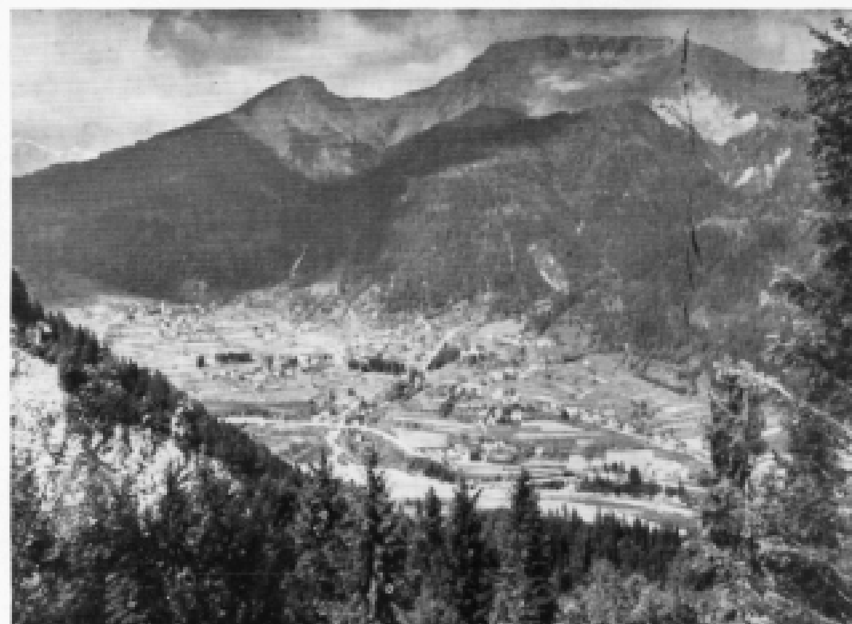
MONFALCONE — Dallo scalo gigante dei CRDA (Cantieri riuniti dell'Adriatico) è stata varata il 15 gennaio la turbonave per passeggeri *Oceanic*, di oltre 33 mila 500 tonnellate di stazza lorda, commessa dalla « Home Lines ». La nave misura 236 metri di lunghezza e 29,60 di larghezza; è dotata di un apparato motore di circa 60 mila cavalli-asse, che le imprimerà una velocità massima di 26 nodi e mezzo. Trasporterà 1650 passeggeri e 550 membri d'equipaggio. L'*Oceanic*, che dovrebbe entrare in servizio nella tarda primavera del 1964 sulla rotta che collega i porti della Manica con il Canada, è stata definita « la nave del futuro » per alcune sue particolari caratteristiche. Le strutture, tutte in alluminio, del ponte di coperta, e gli impianti di stabilizzazione sono all'avanguardia della tecnica delle costruzioni navali. Potrà ricevere le trasmissioni attraverso Telstar. L'*Oceanic* è anche la più grande nave passeggeri commessa in Italia da società straniere. Il consigliere delegato dei Cantieri riuniti, ing. Carnevale, in un breve discorso dopo la cerimonia del varo, ha detto che i cantieri monfalconesi sono protesi in un grande sforzo di rinnovamento, basato sulla valorizzazione massima dell'elemento umano, sull'aggiornamento della compagine e dei metodi organizzativi e sul rimodernamento degli impianti.

FOGLIANO - REDIPUGLIA — Dal Consiglio comunale è stato approvato il progetto per il potenziamento dell'illuminazione cittadina.

Dalla Bassa

AQUILEIA — Durante lavori di aratura nella località « Colombaia », lungo la strada che da Aquileia porta a Villa Vicentina, è venuta alla luce un'importante tomba romana, che si fa risalire al 1° secolo dopo Cristo. Il perimetro tombale misura metri 8 per 4: entro quest'area sono state rinvenute ben 19 urne, di varia forma e grandezza, tutte intatte. Oltre ai resti mortali cremati in esse contenuti, sono venuti alla luce suppellettili di mirabile bellezza e importanza, anelli d'ambra, specchi, spille, uno stilo e altri oggetti che sono stati raccolti nel Museo per essere catalogati. *Altra notizia:* Nella zona residenziale di Monastero stanno sorgendo in continuità case grandi e piccole. Lungo via delle Vigne Vecchie sono iniziati i lavori per la costruzione di sei alloggi per conto dell'Istituto autonomo case popolari; si sta inoltre procedendo alla sistemazione delle varie strade che intersecano il vasto appezzamento compreso tra via Giulia Augusta, via delle Vigne Vecchie e via Glemina.

RONCHIS DI LATISANA — Sono stati appaltati i lavori del primo lotto delle fognature del capoluogo, che prevedono una spesa complessiva di 10 milioni di lire.



Una veduta d'insieme di Arta e Piano d'Arta (Foto Brisighelli)

CONSORZI ARTIGIANI

COLTELLINAI DI MANIAGO

Nel territorio di Maniago operano 211 coltellerie, di cui 17 industriali e 194 artigiane, con un totale di 2000 addetti circa; 1100 addetti contano le 17 industrie, 900 addetti le 194 ditte artigiane.

Vengono prodotti moltissimi articoli del genere: temperini, coltelli da caccia e sport, articoli per manicure, articoli per ufficio, forbici e cesoie, spatole, cazzuole, ecc..

Anche per questo importante settore dell'economia provinciale esistono problemi tecnici e commerciali analoghi a quelli del settore dei seggiolai, con più accentuate carenze nei sistemi di lavorazione. Da ciò l'idea e l'opportunità del Consorzio, per la costituzione del quale si è fatta promotrice l'Unione Artigiani del Friuli, con la collaborazione della Camera di commercio.

La costituzione legale è avvenuta nel gennaio 1960.

Il Consorzio si prefigge lo scopo di promuovere la tutela, il perfezionamento e lo sviluppo della produzione di coltellerie consorziate mediante lo studio, il deposito e la gestione di un marchio collettivo di qualità.

Attualmente aderiscono al Consorzio 81 ditte con 560 addetti. La loro produzione supera di parecchio il miliardo annuo e potrebbe essere notevolmente aumentata incrementando l'esportazione.

E' stato approntato e depositato un marchio-emblema del Consorzio, e si sta svolgendo, con l'ausilio di esperti della produttività della Camera di commercio, un'indagine sulla situazione tecnica delle aziende associate, al fine di suggerire e fare adottare i necessari miglioramenti e conseguire una ripartizione dei vari tipi di produzione a seconda delle caratteristiche di ciascuna.

(Da *Il Friuli artigiano* diretto dal cav. uff. Diego Di Natale).

CARNIA

TOLMEZZO — E' entrato in funzione alla Cartiera, massimo stabilimento industriale della zona, un nuovo impianto ottico-elettronico per l'esame della carta in fogli e l'automatica eliminazione dei fogli difettosi. L'impianto, che rientra nel programma d'ampliamento della Cartiera, dà una produzione giornaliera di 15 tonnellate ed è il primo del genere entrato in funzione in Italia.

SOCCHIEVE — All'on. Guido Ceccherini, sottosegretario al Ministero dei Lavori pubblici, nel corso d'una solenne cerimonia è stata consegnata un'artistica pergamena attestante il conferimento della cittadinanza onoraria, decretata al parlamentare dal Consiglio comunale quale riconoscimento dell'opera fattiva ed appassionata svolta a favore del Comune. Nel corso di una riunione a Priuso, è stata prospettata all'on. Ceccherini la necessità di costituire un locale da adibire a « Casa dell'emigrante »: iniziativa che ha trovato il pieno consenso dell'uomo di Governo.



Così si presenta oggi lo storico castello di Aviano. (Foto Pignat)

DALLA PEDEMONTANA

GEMONA — Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, nel magnifico Duomo della città, si è rinnovata, con la consueta solennità, la « Messa del tallero », tradizionale cerimonia alla quale ha partecipato in veste ufficiale l'Amministrazione civica. All'Offertorio, il sindaco sen. Luciano Fantoni è salito sull'altare maggiore e ha deposto nel bacile d'argento il tradizionale « tallero di Maria Teresa », contenuto nell'apposito involucro su cui era stato apposto il sigillo del Comune. Un diacono ha quindi annunciato tutte le festività religiose dell'anno. La cerimonia dell'offerta del tallero assume particolare significato, stando essa ad indicare gli ottimi rapporti che esistono e si perpetuano fra le autorità religiose e le autorità civili.

GEMONA — Il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile ha scelto un'area a valle di via Sottocastello per la costruzione di un nuovo padiglione con la capienza di 200 letti.

S. DANIELE — Il Consiglio comunale ha autorizzato il sindaco, cav. Giorgio Zardi, a inoltrare domanda alla Cassa DD. PP. per la concessione di un mutuo di 40 milioni per opere pubbliche, domanda di contributo statale per l'arredamento dell'edificio scolastico del capoluogo (scuola media statale e scuola d'avviamento professionale) e per il completamento dell'arredamento della scuola elementare di Villanova, domanda di contributo statale per la costruzione d'un edificio da destinare a scuola materna nel capoluogo. Il consesso ha anche approvato il progetto generale della perizia di primo stralcio dei lavori di riatto e completamento del civico acquedotto e l'assunzione d'un mutuo di 15 milioni a tal fine.

OSOPPO — L'ufficio postale è stato decorosamente sistemato con un arredamento nuovo e funzionale. Della realizzazione va merito all'Amministrazione civica e alla direzione provinciale delle Poste.

TREPPO GRANDE — Il sindaco sig. Ermenegildo Menotti è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica, per le benemerenze acquisite nel campo della pubblica amministrazione. Il neo cavaliere è pronipote del fu Giuseppe Menotti, primo sindaco italiano di Treppo nel 1866, e fratello del sig. Giovanni Menotti rieletto due anni or sono, per la terza volta consecutiva, sindaco di Majano. Una famiglia di amministratori, dunque.

S. VITO DI FAGAGNA — Nel corso dei lavori di pavimentazione della chiesa del capoluogo è venuto alla luce un sarcofago longobardo. Gli archeologi convenuti da Udine per l'esame del prezioso ritrovamento hanno ritenuto di poter fissare, dalla croce del coperchio, l'epoca della tomba al secolo VII, quando ormai i Longobardi, di religione ariana, si erano convertiti al Cattolicesimo per volontà della regina Teodolinda.

COSEANO — Per interessamento dell'on. Ceccherini, sottosegretario ai LL. PP., potranno essere sollecitamente realizzate due importanti opere pubbliche. E' pervenuto infatti da Roma il decreto per il finanziamento del terzo stralcio della rete idrica interna (importo: 5 milioni) e sono stati iniziati i lavori relativi al secondo lotto della fognature, per un importo di circa 10 milioni e mezzo di lire.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — L'antichissima « Messa dello spadone », le cui origini risalgono al periodo dei Patriarchi e che si svolge secondo un preciso e suggestivo rituale, ha registrato il 6 gennaio la presenza di oltre tremila persone sotto le maestose arcate della basilica di S. Maria Assunta. Al Vangelo e al termine della Messa, il diacono, parato con una preziosa veste e con un elmo piumato sul capo, ha brandito una robusta spada di foggia tedesca, che reca incisi il nome e la data del Patriarca Marquardo, e dall'alto della scalea presbiteriale ha impartito la benedizione al popolo e ai reverendi capitolari. Al Vangelo, la lettura della sequenza dell'Epifania « secondo Matteo » è stata cantata su un'antichissima monodia di rito aquileiese. Una nota particolarmente toccante ha conferito alla solenne e secolare cerimonia la presenza di molti emigrati di Cividale, di Pulfero, di Montefosca e di altri paesi delle Valli del Natisone, tornati alle loro case in occasione delle festività natalizie. I lavoratori all'estero sono stati ricevuti in Municipio, dove il sindaco sen. Guglielmo Pelizzo ha rivolto loro calde parole di simpatia e di augurio. La sera precedente l'Epifania sono sfilati per le vie di Cividale i « Re Magi, i quali hanno portato giocattoli e dolciumi ai bimbi ospiti degli istituti di Carraria e di Rubignacco. Quest'ultima iniziativa, diventata ormai parte integrante delle manifestazioni epifaniche, va ascritta alla Pro Loco di Cividale in collaborazione con la 15ª batteria artiglieria da montagna e gli ex artiglieri della locale sezione.

CIVIDALE — Ricorrendo il 20° anniversario della ritirata del Don, reduci e familiari di Caduti nella campagna di Russia hanno ricordato con un commosso rito i gloriosi scomparsi.

CIVIDALE — In aprile sarà inaugurata la nuova sezione di Cividale della Associazione nazionale dei bersaglieri, che raggrupperà tutti i vecchi « fanti piumati » delle Convalli del Natisone.

CIVIDALE — Nel preventivo 1963 della civica Amministrazione figura lo stanziamento di 144 milioni di lire per l'esecuzione di opere pubbliche. Con bilancio a parte verrà realizzato, probabilmente, anche un nuovo ponte sul Natisone.

S. PIETRO AL NAT. — Il 14 gennaio, a coronamento d'un approfondito lavoro di preparazione e di sedute preliminari, è stata ufficialmente costituita la nuova organizzazione turistica « Pro Valli del Natisone », che avrà giurisdizione sugli otto Comuni di S. Pietro, Pulfero, Savogna, S. Leonardo, Stregna, Grimacco, Drenchia e Prepotto. Presidente della Pro — di cui fanno parte, quali aderenti, la Provincia, l'E.P.T. e lo Ente di economia montana — è stato nominato il geom. Luigi Crucil, sindaco di S. Pietro al Natisone. Nella stessa seduta è stato predisposto un programma di lavori e iniziative nel campo della viabilità, della ricettività e della propaganda per dare subito un primo avvio a quello sviluppo turistico che già spontaneamente comincia ad attecchire perchè sempre più numerosi sono coloro che si accorgono delle nascoste bellezze, delle naturali attrazioni e dell'ospitalità che questa zona offre.

S. PIETRO AL NAT. - Le Valli del Natisone avranno presto un ripetitore TV che servirà tutti i numerosi paesi della zona e permetterà finalmente in ogni punto una buona ricezione. Così è stato deciso dalla RAI-TV, che a luogo dell'installazione del ripetitore ha scelto il monte di Purgessimo, posto proprio all'imbocco delle Valli, in posizione particolarmente felice per la visibilità diretta sia per il fondovalle che per la montagna.

RISULTATO MAGNIFICO

Puerto Cabello (Venezuela)

Non potrei rivolgermi a voi di « Friuli nel mondo » se non con queste parole: carissimi amici. Perchè credo che solo dei carissimi amici possano fare ciò che voi fate per mantenerci uniti spiritualmente alla nostra Patria e per mantenere viva nel nostro cuore la fiamma del « fogolâr » friulano. E magnifico è il risultato dell'opera vostra. Io vi ringrazio con tutta l'anima mia per la gioia, che voi mi date, di vedere tante fotografie dei nostri paesi, di leggere tante notizie della nostra cara terra, di gustare i bellissimi racconti di « Quatri cjàcaris sot la nape » scritti nelle diverse varietà locali della nostra bella lingua ladina. Grazie, grazie di tutto.

LUCIANO SNAIDERO

VALLE DEL TORRE

TARCENTO — I tradizionali riti dell'Epifania si sono svolti quest'anno, a causa del maltempo, con una settimana di ritardo: il 13 anzichè il 6 gennaio; ma alle numerose manifestazioni in programma è arriso ugualmente festosissimo successo. Alla presenza delle maggiori autorità della provincia, nella sala di Palazzo Frangipane, il sindaco cav. uff. Pietro Tonchia ha consegnato la medaglia d'oro e il diploma del « Premio Epifania », giunto alla sua ottava edizione, a quattro friulani benemeriti: il cav. uff. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, appassionato cultore del teatro dialettale e animatore generoso dell'Associazione friulana donatori di sangue; il prof. comm. Carlo Someda de Marco di Udine, per un trentennio direttore di civici musei, studioso di storia d'arte locale, difensore del patrimonio storico-artistico del Friuli nel periodo dell'ultimo conflitto; il m.o Cesare Zanelli, di Pordenone, che ha dedicato la propria esistenza alla scuola elementare e professionale e a varie attività assistenziali; il pittore Giuseppe Zigaina, di Cervignano, artista che, trovando nella terra natale l'ispirazione per le sue opere, ha ottenuto numerosi riconoscimenti in manifestazioni di alto livello ed è oggetto, in Italia e all'estero, dell'interesse della critica più qualificata. Al crepuscolo ha preso vita la dolce favola dell'arrivo dei « Magi » recanti doni al « Vecchio Venerando » e successivamente la tradizionale, suggestiva fiaccolata ha iniziato la salita al « Cjscjelat » per l'accensione del « pignarûl grant »; simultaneamente, su tutte le alture che circondano Tarcento è stato un divampare di enormi falò che davano fiabeschi bagliori al candore delle nevi. Il « Vecchio Venerando » ha scandito un fausto pronostico: « Fum a sorêli jevât: — anade buine, che 'l Signôr sedi laudât ».

TARCENTO — Per volontà degli agricoltori delle zone collinari dei Comuni di Tarcento, Nimis, Povoletto, Tricesimo, Reana e Cassacco, è stato ufficialmente costituito, con decreto del ministro dell'Agricoltura, il Consorzio di miglioramento fondiario «Torre-Cornappo». Il comprensorio impegna 5984 ditte, mentre gli ettari sono appena 3823: il che sta a dire quali punte abbia raggiunto il frazionamento della proprietà. Il Consorzio ha peraltro iniziato da tempo l'attività con l'esecuzione di importanti opere, quali quelle dirette alla valorizzazione della zona collinare compresa fra Nimis e Savorgnano.



La squadra di calcio friulana di Münster (Germania). In piedi, da sinistra a destra: *Giancarlo Tessaro, da Buia; Glicerio Fabro, da Buia; Luigi Leonarduzzi, da S. Giorgio della Richinvelda; Elia Longo, da Latisana; Giancarlo Di Doi, da Gemona; Luciano Martin, da S. Giorgio della Richinvelda.* Accosciati: *Gilberto Minisini, da Buia; Egidio Rossatti, da Latisana; Pierino Candussi, da Majano; Mario Vendrame, da Lignano; Beniamino Longo, da Latisana.*

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FOGOLAR FURLAN di UMKOMAAS (Sud Afr.) - Ringraziamo il segretario del sodalizio per averci inviato il saldo dell'abb. 1963 (sostenit.) a favore dei sigg. Francesco Salotto, Mario Passero, Giuseppe Martelossi, Mario Turisan Taverna e Remigio Bernardis, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine.

SBUELZ Olivo - NAIROBI (Kenya) - Il saldo dell'abb. 1962 ci è stato versato dalla sorella, ai saluti della quale, beneaugurando e ringraziando di cuore, ci associamo.

SCALCO Giovanni - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - La sterlina ha saldato il 1962 in qualità di sostenit. Grazie; *mandi!*

SCHIAVI Enrica - MACHAKOS (Kenya) - Con saluti cordiali da Bonzicco di Dignano al Tagl., grazie per il saldo 1962 (sostenit.) per lei e a favore del cognato sig. Alberto Viola, resid. a Sault S.te Marie (Canada). Auguri di bene.

SIST suor Luigina e CISILINO suor D. - TAUIRAT (Egitto) - Vi siamo profondamente grati per le bellissime, gradite parole rivolteci, e ricambiamo con tutto il cuore gli auguri più belli. Il Friuli, a nostro mezzo, vi saluta con gratitudine e vi esprime la sua fierezza per la vostra umile, silenziosa, tenace opera di apostolato.

ZANETTI Gelindo - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Il « simpatico compaesano » Ottavio Valerio ha gradito molto i cari saluti che lei gli ha inviato, e li ricambia con vivissimo affetto. Mille grazie per la sterlina, che salda l'abb. 1963 in qualità di sostenitore.

ZANUTTO Giacomo e GALLICI Francesco - MISURATA (Libia) - Ringraziamo vivamente il sig. Zanutto per averci spedito il saldo 1962 (sostenit.) a favore di tutt'e due. Ricambiamo cordiali saluti, con un caro ricordo, rispettivamente, da Palazzolo dello Stella e da Ronchis di Latisana.

ASIA

ZULIANI P. Gino - MANHPANG - (Birmania) - Il sig. Francesco Toppazzini, che a nostro mezzo le invia cordiali saluti, ci ha versato l'abb. 1963 per lei. Vivissime grazie a tutt'e due; e a lei fervidi auguri per un sempre più fecondo apostolato.

AUSTRALIA

BATTISTELLA Giuseppe e Tina LEEDERVILLE-PERTH - Dal cav. Antonio de Rosa ci è stata corrisposta la differenza tra l'abb. 1963 per via mare e quello per via aerea. Grazie, auguri.

DRIUTTI Giovanni - BRISBANE - Grazie: saldato il 1962. Un caro *mandi* da Tricesimo.

FABBRO Ugo - MACLEOD (Melbourne) - Il cognato sig. Eugenio Calligaro, ai saluti del quale con viva cordialità ci associamo, ci ha versato il saldo 1963 per lei. Grazie, auguri.

PASCOLETTI Antonio - COLLIE - Grazie: l'abb. 1962 è stato saldato in qualità di sostenit. Saluti cari da Attimis.

PERSELLO Elio - AYR (N. Q.) - Con cordiali auguri da Fagagna, grazie per il saldo 1962.

POIANA Ferruccio - COONALPYN - Il saldo 62 ci è stato versato dalla sua cara mamma, che con infinito affetto invia saluti ed auguri. Da noi, grazie e cordialità.

SARTOR John - BRISBANE - Ci auguriamo di averla nostro ospite quest'anno. Intanto, salutiamo Spilimbergo per lei, e la ringraziamo per il saldo '62 (sostenit.).

SERAFINI Ennio - MANJIMUP (W. A.) - Salutiamo per lei Ponteacco, le incantevoli rive del Natisone e le pendici del Matajur ora ammantato di neve. Grazie del saldo 1962 e un cordialissimo *mandi*.

SIMEONI Carmen Rosita - FITZROY (Vic.) - Dalla Libreria Tarantola di Udine ci è stato spedito assegno a saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie, auguri.

SUERZ Bruno - MELBOURNE - Da Cormons, la gentile signora Maria Fabris ci ha spedito vaglia a saldo del suo abb. 1962. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti da Monte Quarin.

EUROPA

ITALIA

DE ROSA Egle - MILANO - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo 1963. Anche l'abb. 1962, naturalmente, è a posto: e perdoni se glielo comunichiamo appena ora.

DI GIUSTO Licia - ROMA - Si abbia i più affettuosi saluti della sorella Anna Maria, che ha provveduto al saldo 1963 per lei. Grazie e auguri cari.

LONGHINO Rodolfo - ROMA - Il sig. Eligio Sion ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, cordiali saluti.

PELLEGRINA Giulio - LONATE POZZOLO (Varese) - La sua buona sorella, signora Teresa, ci ha spedito da Toronto il saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie, saluti cari.

PICILLI Albina - ROMA - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo. Abbiamo provveduto di conseguenza. Le siamo grati del gentile omaggio, che la ha fatta nostra sostenitr. per il 62. Saluti ed auguri cari.

PITER prof. Riccardo - MILANO - Ringraziamo cordialmente anche lei per il saldo 1962 in qualità di sostenit. Si abbia i nostri più fervidi voti di bene.

S.A.D.E. (Società adriatica di elettricità), Ufficio Studi - VENEZIA - Grazie del vaglia: l'abbonam. vale per il 1963, essendoci già stato versato l'importo per l'anno decorso. Molti auguri cordiali.

SANDRINI P. Vittorio - PITIGLIANO (Grosseto) - Il vaglia di L. 1000 ha saldato l'abb. 1962 in qualità di sostenit. Vive grazie e un cordiale *mandi*.

SBRIZZI Valentino - ASSISI (Perugia) - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1962. *Ariviodisi!*

VIDOTTO Rina - MILANO - La gentile signora Lucina Mazzoli ci ha spedito da Lestans vaglia a saldo dell'abb. 62 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZANCANI rag. Vincenzo - ROMA - Le siamo vivissimamente grati per l'assegno di L. 5000 che la iscrive nell'albo d'oro dei nostri sostenitori per il 62. Grazie, grazie di cuore; e mille auguri di felicità.

Ringraziamo anche, con tutta cordialità, i seguenti signori e istituzioni per il saldo corrispostoci per l'anno a fianco di ciascuno di essi indicato:

Bomben don Geremia, S. Giorgio della Rich., 1962; Fabris Maria, Cormons, 1962; Pessa Marco, Cavasso Nuovo, 1962 (a mezzo del sindaco di Sequals); Petovello Antonio, Avilla di Buia, 1962; Pitussi Mario, Pordenone, 1962 (sost.); Scuola media statale « Niccolò Tommaseo », S. Vito al Tagl., 1962; Vittori Luigi, Sagrado, 1963; Zambon Mattia, Cavasso Nuovo, 1962 (a mezzo del sig. Petrucco); Zuccato Gino, Cordenons, 1963 (a mezzo del sig. Primo Polo).

AUSTRIA

ZILLI prof. Rodolfo - GRAZ - A mezzo della Ditta Bertoli ci è stato corrisposto il saldo dell'abb. 1962 a suo favore. Grazie infinite e fervidi auguri. Si abbia molti saluti da parte del prof. Dino Menichini, che la ricorda cordialmente.



I coniugi Angelina e Tomaso De Spirt, residenti a Toronto (Canada), fotografati nel giorno del 25° anniversario del loro matrimonio. I due sposi felici (auguriamo loro di celebrare non solo le nozze d'oro, ma quelle di diamante) salutano caramente i parenti e gli amici tutti, e in particolare quelli residenti a Cavasso Nuovo e Fanna.



Il sig. Vittorio Dittaro e i nipoti del sig. Giovanni Ronco, presidente del « Fogolâr furlàn » di Basilea, sigg. Bertoli, si sono recati a render visita alle famiglie Cracogna e Gabiani, residenti in Francia. Tutto il gruppo saluta i rispettivi familiari, amici e conoscenti in Friuli e all'estero.

BELGIO

COMINOTTO Emilio - TOURNAI - Il sig. Arturo Zanetti, resid. a Mouscron, ci ha spedito il saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie cordiali e saluti da Udine e Sequals.

PANTANALI don Fiorello - SERAING - Rinnovate grazie per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1963. Fervidi auguri d'ogni bene.

POLO RIVA Guerrino - WATERSCHEI - Con saluti cari da Aviano, grazie per il saldo 1962.

SEDRAN Regina - GENT - Grazie: saldato il 1962. Ricambiamo con auguri i graditissimi saluti.

DANIMARCA

PELLARIN Antonio - COPENAGHEN - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato il saldo 1961 e 62 a suo favore. Grazie, saluti, auguri.

FRANCIA

DE CANEVA Bruno ed Ezio - ASNIERES - Grazie per aver voluto essere nostri graditi ospiti e per aver saldato l'abbonamento 1963. Saluti e auguri cari.

DEL TORRE Delma - MARLE - AISNE - Il suo gentile consorte, facendoci gradita visita, ci ha versato l'abbonamento 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e infinite cordialità.

FABRIS Luigi - NOISY LE GRAND - Reduci dalla loro visita in Francia, i cugini sigg. Angelina e Leopoldo Tambosco ci hanno versato il saldo dell'abbonamento 1964 e 65 per lei. Grazie a tutt'e tre, e voti d'ogni bene.

MENEGOLI Maria - TASSIN (Rhone) - Grazie: 1962 saldato. Voti di ogni bene.

PASCOTTINI Antonio - SEMERANGE - Lieti che il nostro giornale le piaccia, la ringraziamo per il saldo 1962 e le facciamo i nostri auguri migliori.

PAYER Cesare - PARIGI - Grazie del saldo 1962 versato al dott. Pellizzari che cordialmente la saluta con augurio.

PECILE Bruno - ST. ETIENNE - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo 1962 e 63. Un cordiale *mandi*.

PILLININI Giulio - PARIGI - Ringraziamo vivamente la sua gentile signora, cui inviamo i nostri saluti più cordiali, per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1962 a favore suo e dei sigg. Martino Flamia e Luigi Mecchia, residenti rispettivamente a Dranej e Plessis Trevise. A lei e signora una forte, augurale stretta di mano.

PITTINI dott. comm. Giovanni - PARIGI - La ringraziamo cordialmente per il saldo 1962 e le inviamo fervidi auguri da Gemona natale.

PONTA Americo - NEUDORF (Strasburgo) - Da Zeglianutto di Treppo Grande, infinite grazie per il saldo 1962 e cordiali saluti a lei e gentile signora.

SINICCO Amadio - HAUTE - JEUTZ (Moselle) - Il 1962 è già sistemato, e pertanto i 10 franchi valgono a saldo del 1963. Grazie. Saluti cari da Lusevera (ha visto la foto del suo paese nel nostro numero di gennaio?). *Mandi*.

TOLAZZI Andrea - L'HAY LES ROSES - Grazie: saldato il 1962. Cordialità e voti di bene.

VOLPE Bartolomio - LIONE - Grazie della cortese lettera e del saldo 1962. Ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i friulani emigrati. Cordialità.

ZANITTI Roberto - AMIENS - Con saluti cari da Montenars e da Venzone, vive grazie per il saldo dell'abb. 1962 (sostenit.).

ZINELLI Ugo - PAVILLON SUR BOIS - Grazie per il saldo dell'abb. 62 in qualità di sostenit. e mille auguri cordiali. Direttore e collaboratori del giornale ringraziano per le gentili espressioni.

ZUCCHIATTI Evelino - LOUVRES - Con saluti cari da Ciconicco, grazie per il saldo 1962.

ZURINI Esterio - KAISERSBERG (Haut Rhin) - Per l'Udinese, che in queste ultime partite ha dimostrato ottima classe, speriamo bene. Grazie per il saldo 1962 (sostenit.) e auguri da Magnano in Riviera.

GERMANIA

MION Michele - WIESBADEN - Da Bronx (USA), la sorella, signora Maria, ci ha cortesemente spedito il saldo 1961 e 62 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri di salute e felicità.

PASSONI Alberto - COLONIA - I dieci marchi hanno saldato il 1962 in qualità di sostenit. Grazie cordiali e mille saluti cari da Udine e da Codroipo.

PIOVANI Giovanni - FRANCOFORTE SUL MENO - Grazie vivissime anche a lei per i dieci marchi: saldato il 1962 (sosten.). Ci è gradito inviarle i nostri auguri più fervidi da Cividale.

SARCINELLI Roberto - LANDSTUH - Grazie: saldato il 1962 (sostenit.). Saluti cari e voti di bene da Spilimbergo.



Il sig. Beniamino Costantini, residente a Villa Elisa (Argentina), in una foto scattata il giorno del suo 75° compleanno. Gli è accanto la buona e fedele compagna della sua vita. I coniugi Costantini salutano con viva cordialità familiari, conoscenti ed amici in Friuli e in tutto il mondo.

INGHILTERRA

PATRIZIO Antonio - LONDRA - La sterlina gentilmente inviataci ha saldato l'abb. 1962 in qualità di sostenit. Grazie di cuore. Si abbia mille cari saluti da Sequals.

SARTOR Ernesto - LONDRA - Da Cavasso Nuovo, il familiare sig. Davide ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 62 per lei. Grazie vivissime, e saluti dal suo caro paese natale.

OLANDA

SANAVRO Angelo - HEERLEN - Le siamo grati della bella, cortese lettera, e la ringraziamo vivamente per il saldo 1961 e 62 in qualità di sostenit. Si abbia i nostri più cordiali saluti: glieli inviamo da Maniago.

SVIZZERA

POGGIANI Lucio - ZURIGO - Salutiamo per lei Ajello e la ringraziamo per il saldo 1962.

PONTARINI Luigi - LUCERNA - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo 1963 (sostenit.).

SATTOLO Aristide - PFAEFFIKON (Zurigo) - Grazie: il 1962 è stato saldato in qualità di sostenit. *Mandi, mandi di cûr!*

STABILE Bruno e Liliana - ZOFINGEN - Abbiatevi i saluti affettuosi della mamma, che ha provveduto a saldare per voi l'abb. 1962. Grazie; mille cose care.

VENTURINI Luciano - LIESTAL - Il 1962 è stato saldato dalla gentile signorina Luigina Galliussi, che a nostro mezzo le invia tanti saluti cordiali. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VOLPATTI Livio - MUENCHENSTEIN - Non manchiamo di salutare per lei Aurava di S. Giorgio della Richinvelda e tutti i compaesani disseminati nel vasto mondo. Vive grazie per il saldo 1962 (sostenit.).

NORD AMERICA

CANADA

PALMINO Fulvio - TORONTO - La zia, signora Susanna, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha saldato l'abb. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PARON Gina - HAMILTON - Il 1962 ci è stato saldato (grazie) dalla nipote Giuseppina, ai saluti cari della quale ben cordialmente ci associamo.

PAVAN Mario - MONTREAL - Grazie del vaglia estero: saldato il 1962. Mille voti augurali.

PELLEGRINUZZI Piero e Linda - SARNIA (Ont.) - Grazie ancora per la gradita visita gentile e per il saldo 1962. Auguri!

PEVATO Olivo e DOZZI Vittorio - SUDBURY (Ont.) - Di ritorno dalla « crociera dell'amore », il dott. Soramel ci ha versato il saldo dell'abb. 1963 a vostro favore. Grazie infinite e saluti cari da Pozzo di Codroipo.

PERCO Giovanni - HAMILTON - Ricambiamo di vero cuore i gentili, graditi auguri, e ringraziamo per il saldo 1962. Un caro *mandi* da Felettis e Bicinicco.

PERESSINI Erminio - BLAIRMORE (Alberta) - Con tanti cordiali saluti da Valvasone, grazie per la rimessa a saldo del 1962.

PERESSUTTI Mirella - HAMILTON - La accontentiamo senz'altro: avevamo già bell'e pronta una foto di Anduins. La dedichiamo a lei, dunque, in questo stesso numero. Grazie di cuore per il saldo 1962. Tuttavia, ci permetta una tiratina d'orecchi: lei ci fornisce il suo nuovo indirizzo, ma non ci indica quello vecchio. La salutiamo con fervido augurio dal suo caro paese.

PIDUTTI Guido - CONISTON - Grazie: i due dollari hanno saldato il secondo semestre 1962 e il primo sem. 63. *Mandi di cûr!*

PIGHINI Jenny - SAULT S.TE MARIE - La sua lettera è molto gentile, e noi gliene siamo vivamente grati. I due dollari saldano il secondo semestre 1962 e il primo sem. 1963. Grazie. Saluti e voti di bene da Orcenico inferiore.

PONTISSO Achille - TORONTO - Grazie delle belle parole e del saldo 62. Si abbia tanti fervidi auguri.

SABADELLO Attilio - TORONTO - Ricambiamo a lei e famiglia saluti cordiali, ringraziando per il saldo 1962. Un caro ricordo da Ragogna.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati di avercela scritta. Comprendiamo benissimo la sua nostalgia, e le facciamo l'augurio di poter tornare presto in Friuli. Grazie per il saldo 1962 e saluti cari da Nogaredo di Corno.

SACCOMANO Longino - DUNDAS (Ont.) - Il vaglia estero, pari a L. 2367, ha saldato le annate 1962 e 63. Grazie; *mandi!*

SACILOTTO Anna - ROSSLAND (B. C.) - Ricevuto il vaglia internazionale: saldato il 62. Grazie, saluti, auguri.

SELVA Antonio - TORONTO - No, l'abb. 1962 non era stato saldato. Hanno provveduto a ciò i due dollari cortesemente speditici. Tutto a posto, ora. Cordiali saluti.

SELVA Elisa - TORONTO - Lei merita una tiratina d'orecchi: dei saldi precedenti abbiamo dato regolarmente notizia nei numeri di settembre del 1960 e del 1961. Come mai le nostre parole le sono sfuggite? Qui, oggi, la rassicuriamo d'aver ricevuto il saldo 1962. Saluti cari da Fanna.

VIDONI Renzo - OTTAWA - Grazie ancora per la gradita visita fattaci e per il saldo 1962 e 63. Arrivederci!

VIOLA Alberto - SAULT S.TE MARIE - Da Machakos, nel Kenya, la cognata, signora Enrica Schiavi, ci ha gentilmente inviato il saldo dell'abb. 1962 (sosten.) a suo favore. Grazie a tutt'e due, e augurali cordialità.

ZANINI Primo - TORONTO - I 4 dollari hanno saldato il 1961 e 62. Grazie; saluti cari da Barazzetto.

ZIRALDO Derna - ST. CATHARINES - Con i saluti più cari del cognato, sig. Gino Miani, che ha provveduto a saldare il 1962 per lei, si abbia le espressioni del nostro più vivo augurio.

ZORATTO Ranieri - HAMILTON - Grazie: saldato il 1962. Cordialità da Flambruzzo di Rivignano.

ZULIANI Giovanni - ST. MICHEL (Montreal) - Ha provveduto al saldo dell'abb. 1963 per lei il sig. Francesco Toppazzini, che le invia cordiali saluti. Da noi, grazie e auguri.

MESSICO

PAVAN Luigi - MONTERREY - Da Fanna, i suoi familiari ci hanno spedito vaglia a saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie di cuore, e mille saluti cari dal suo bel paese natale.

STATI UNITI

PARUSSINI Antonio e Speranza - DETROIT - Il saldo 1963 ci è stato corrisposto dal nipote, sig. Livio Nicli, che attraverso le nostre colonne affettuosamente vi saluta. Da noi, con vive grazie, un cordiale *mandi.*

PELOSO Riccardo - CANTON (Ohio) - Da S. Marco e da Mereto di Tomba, mille saluti cari e vive grazie per il saldo dell'abb. 1963 (sostenit.).

PETOVELLO Luigi - WOODSIDE (N. Y.) - La gentile figliola del suo familiare sig. Antonio, resid. in Avilla di Buia, ha provveduto al saldo 1962 a suo favore e ci ha affidato il gradito incarico di inviarle tanti saluti cari. Grazie, auguri.

PETOVELLO Sebastiano - VINELAND (N. J.) - Grazie: i 5 dollari saldano l'abb. 1963 e 64 in qualità di sostenit. Si abbia mille cari saluti da San Daniele, sempre più bella e accogliente.

PETROSSI Anna e Olivo - MALONE (Fla.) - I due dollari saldano il secondo semestre 1962 e il primo sem. 1963. Grazie, saluti cordiali.

PLETTI Oliva - SANDUSCHI (Ohio) - Il cognato, che le invia a nostro mezzo i suoi saluti ed auguri, ci ha versato il saldo 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PRATURLON, famiglia - REDWOOD CITY (Calif.) - Ricambiamo saluti cari e ringraziamo anche per il saldo 1962. *Mandi!*

SANTIN Luigi - TRENTON - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1962, salutiamo per lei i familiari signora Rosa residente in Cordenons e don Olivo Raffin residente in Cecchini. Mille auguri cari.

SCHINCARIOL Ottorino - PAW PAW (Mich.) - I cinque dollari saldano, in qualità di sostenit., l'abb. 1962 e 63. Grazie, voti di bene.



Gemelli e tutt'e due missionari, Padre Taddeo e Padre Giovanni Coradazzi, i quali svolgono la loro opera d'apostolato in Misurata (Libia). In mezzo ad essi, nella foto, è Abdul Kerim, impiegato postale della città, che suole recapitar loro le lettere dei parenti rimasti in Carnia. Stavolta « Friuli nel mondo » prende il posto di Abdul, trasmettendo, da parte dei due religiosi e della loro mamma, i saluti ai familiari e ai compaesani di Socchieve.

SCODELLER Luigi - PEORIA (Ill.) - Ringraziamo vivamente lei per il saldo 1962 e la sua gentile signora per la diffusa, bellissima lettera che abbiamo oltremodo gradito. A tutt'e due facciamo gli auguri più fervidi di buona salute e fortuna, e di poter tornare a S. Vito al Tagliamento. *Mandi di cûr!*

SERENA Antonio e Maria - QUEENS VILLAGE (N. Y.) - Grazie per il saldo 1962 e 63 e per l'informazione. Per la scomparsa del caro e buon sig. Pietro Pontello, vostro familiare, vi giungano gradite le espressioni del nostro cordoglio.

SIEGA Guido - CANTON - O. K.: i quattro dollari hanno saldato il 1962 e 63. Grazie e saluti cordiali.

SOLARI Francesca e Attilio - PITTSBURG - La signora si è spiegata benissimo. Comunque, facciamo così: i 5 dollari li consideriamo quale saldo 1962 in qualità di sostenitori. Va bene? Saluti e auguri cari da Ovaro e da Pesariis.

SOVRAN Mario - YONKERS (N. Y.) - Tutto bene: saldato il 1962. Saluti cordiali da S. Martino al Tagliamento.

SPIZZO Lina - CICERO (Ill.) - Rinnovate grazie per aver voluto farci gradita visita e per averci saldato l'abb. 62. *Mandi!*

STELLA MION Maria - BRONX (N. Y.) - Grazie per gli 8 dollari a saldo dell'abb. 1961 e 62 per lei e per il fratello Michele residente in Germania. Saluti e auguri.

SKUR dott. Antonio - CLEVELAND - Il vaglia estero, pari a L. 3085, ha saldato, in qualità di sostenit., le annate 1961 e 62. Grazie, voti cari di ogni bene.

VALENSI Selmo - RIVERSIDE (Calif.) - Salutiamo ben volentieri, a suo nome, tutti i casarsesi emigrati e la ringraziamo per il saldo 1962.

VALLAR Vincenzo - CORONA (N. Y.) - Non manchiamo di salutare per lei il natale paese di Chievolis. Grazie di cuore per il saldo 1963 (sostenitore).

ZANCAN Domenico - DANBURY (Conn.) - Salutiamo per lei Travesio, e ringraziamo per il saldo 1962.

ZUCCATO Riccardo - CUCAMONGA (Calif.) - Da Bloomington, la gentile signora Facca ci ha spedito il saldo dell'abb. 1962 e 63 per lei. Grazie a tutt'e due, e saluti augurali.

ZUCCHIATTI Valentino - EGGHETSVILLE (Buffalo) - Sostenitore, come per il passato, anche per il 1962. Grazie; *mandi di cûr!*

ZULIANI Augusto - NEW HAVEN (Conn.) - Con mille ringraziamenti per il saldo 62, infiniti saluti dal campanile di Prodolone di S. Vito al Tagliamento, di cui serba così profonda nostalgia. Auguri di un sollecito ritorno!

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

PAGANI P. Sisto - SANTO DOMINGO - Ricordiamo con piacere la visita da lei gentilmente fattaci, e siamo lieti di rinnovarle qui, con il ringraziamento per il saldo 1963 (via aerea), l'espressione del nostro augurio per la sua alta missione spirituale. Confidiamo di poterla avere ancora, e presto, nostro gradito ospite; intanto, la salutiamo con viva cordialità.

SBRIZ Simone - SANTO DOMINGO - Il saldo 1962 via mare e 1963 via aerea ci è stato cortesemente versato, a suo nome, da Padre Pagani. Vivissime grazie e auguri cari.

SUD AMERICA

ARGENTINA

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Grazie della bella, gentile lettera. Ben volentieri ricambiamo i suoi saluti alla



Il sig. Ciro Tabacco e la sua gentile signora, emigrati in Black Eagle (USA), nel giorno delle loro nozze d'oro. Li attorniano i due figli e le rispettive consorti; ma spiritualmente presenti alla fausta ricorrenza sono anche le due figlie, residenti a Modena l'una e a Fort William, Canada, l'altra, nonchè i ben 19 nipotini. Tutti indistintamente i familiari del sig. Tabacco salutano con affetto il Friuli e formulano fervidi auguri di bene a parenti, amici, conoscenti, nonchè ai nostri corregionali in ogni continente.



La piccola Linda de Paoli, figlia dei nostri affezionati abbonati sigg. Ave e Joe, residenti in Hig River (Canada), osserva con un po' di paura — la piccola ha cinque anni — un « bobcat » ucciso e appeso a guisa di trofeo. Linda e la sorellina Bruna (che nella foto non figura: era a letto, avendo appena due anni) trascorrono vita tranquilla, nella « farm » dei loro genitori ai piedi dei monti; ma mamma Ave dice sempre che quei posti non possono in alcun modo reggere il confronto con le bellezze del Friuli. Ed è per questo che, con i genitori, le sorelline salutano la terra oltreoceano che è la « piccola patria » anche loro.

sorella, al cognato e ai nipoti residenti in Belgio. Apprendiamo con rammarico la notizia della scomparsa del sig. Valentino Collino, già nostro caro abbonato. La preghiamo di rendersi interprete del nostro cordoglio presso i familiari dello scomparso.

FOGOLAR FURLAN di SALTA - A mezzo del vicepresidente del sodalizio, sig. Noè Venturini, che ci ha fatto gradita visita, ci è stato versato il saldo 1962 e 63 a favore dei seguenti sigg.: Mario Del Pin, Attilio De Monte, Eligio Rodaro e Terzo Andreuzzi, nonchè dello stesso sig. Venturini. A tutti, il nostro grazie cordiale.

PAGANI, famiglia - BARRIO JUNIOR'S - Saldato il 1962 a mezzo del sig. Silvano, che ci ha fatto cortese visita. Grazie, saluti cari.

PAGANI Silvano - VILLA CARLOS PAZ - Rinnovate grazie per aver voluto essere nostro gradito ospite e per il saldo 1962.

PAOLINI Dino - S. ANDRES - Si abbia i saluti migliori del sig. Mario Volpetti, che ha provveduto a versarci il saldo 1962 per lei. *Mandi,* cordialmente; e vive grazie.

PASCHINI Gino - CORDOBA - Ringraziamo di vivo cuore tanto lei quanto il sig. Silvio Spiluttini per la gentile rimessa, regolarmente pervenutaci. Le 3600 a favore di Paschini saldano il 1963, 64 e 65; le L. 2400 a favore di Spiluttini saldano il 1962 e 63. A lei e al nostro comune amico, fervidi voti di bene.

PEZZOT Ennio - BUENOS AIRES - Il cav. Arturo Durat ci ha spedito da Pordenone 100 pesos a suo favore. Poichè la quota d'abbonamento per un anno al nostro giornale è pari a 175 pesos argentini, la rimessa ha saldato soltanto il primo semestre 1962. Confidiamo pertanto che lei vorrà, con suo comodo, sistemare la rimanenza. Grazie, cordialità.

PICCO P. Antonio - FLORIDA (B. A.) - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile, graditissima lettera. Qui le rinnoviamo il nostro grazie per le cortesi espressioni e i nostri auguri più cari.

PIEMONTE Silvio - ROSARIO - Al saldo 62 per lei (grazie) ha provveduto il sig. Pignat. Con i suoi, le giungano graditi anche i nostri saluti.

PLOS Mario - VILLA BOSCH (B.A.) - Grazie, innanzi tutto, per la diffusa lettera, per le gentili espressioni, per le notizie. Dei suoi componimenti, le abbiamo detto altra volta. Tuttavia, non tralasciamo di far giungere ai nostri corregionali in tutto il mondo il suo augurio con i versi di questa quartina: *Mil auguriis di bon an — a duc' i emigranz — dal Friûl cussì lontans — a guadagnâsi il pan.* Infine, grazie di cuore per il saldo 1963 (via aerea) versatoci per la cortesia del sig. Furlano. Le stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

POLO Primo - LA PLATA - Rinnovate grazie per la visita agli uffici dell'Ente (visita che abbiamo oltremodo gradito) e per il saldo 1963. *Mandi!*

SAVOIA Alfredo - QUILMES - Saldato il 1962 (grazie) a mezzo di mons. Grosso, ai saluti del quale assai cordialmente ci associamo.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Il familiare sig. Celeste ci ha spedito da S. Giorgio della Richinvelda vaglia a saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

SCIAN ing. Davide - VICENTE LOPEZ (B.A.) - Non essendo abbonato, non poteva ricevere il giornale. Vedrà che ora, saldato il 1962 (grazie), le nostre pagine giungeranno regolarmente a lenire la sua nostalgia per il Friuli. Mille saluti cari da Cordenons.

VIDONI Eugenia - LINIERS (B.A.) - La sorella Wilma, che ci ha cortesemente versato il saldo 1962 per lei, le invia i suoi saluti più affettuosi e confida in una sua sollecita guarigione. Agli auguri della sua familiare aggiungiamo i nostri, cordialissimi.

COLOMBIA

ZULIANI Oreste - ZARAGOZA - Il saldo 1962 per lei ci è stato corrisposto dalla zia, signora Ida, che dalle nostre colonne le invia cari saluti ai quali, ringraziando, cordialmente ci associamo.

PERÙ

SUSANNA Pietro Valentino - LIMA - Il comm. Roiatti, che attraverso le nostre colonne la saluta con viva cordialità, ci ha versato per lei il saldo 1962 e 63 in qualità di sostenit. Grazie a tutt'e due, e mille auguri cari.

URUGUAY

PITTINI P. Paolo - MONTEVIDEO - Ancora infinite grazie per la cortese, gradita visita agli uffici dell'Ente, e per il saldo 1962 e 63 (sostenit.). Le stringiamo forte forte la mano, con fervidi auguri di fecondo apostolato.

PLAZZOTTA Antonio - CAPILLA DEL SAUCC. - Con cordiali saluti da Paluzza, grazie dei due dollari a saldo dell'abb. 1963.

VENEZUELA

SNAIDERO Luciano - PUERTO CABELLO - Grazie per la cortese, bellissima lettera, che ci ripaga di tante fatiche, e per il saldo dell'abb. 1962. Per favore: il suo indirizzo precedente era forse « Calle Los Banos, Pension Lido - Maiquetia »? Ce lo comunichi, per favore. Cordiali saluti ed auguri.

STRADIOTTO Giuseppe - PUNTO FIJO - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo 1961 e 62. Un caro *mandi.*

ZATTI Paolo ed Etta - VALENCIA - Al saldo 1962 ha provveduto la cara mamma, della quale siamo lieti trasmettervi i saluti affettuosi. Da noi, vivi ringraziamenti e una forte stretta di mano.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116